

NOTIZIARIO

Da affiggere all'albo della scuola ai sensi dell'art. 49 della legge 249/68 e della C.M. 241 dell'11.7.69

DELLA NOSTRA SCUOLA

NOTIZIARIO DEL SINDACATO **CISL SCUOLA BERGAMO-SEBINO BERGAMASCO**

RAPPORTO OCSE 2014 PIÙ FORMAZIONE E INNOVAZIONE, PER RILANCIARE E QUALIFICARE IL SISTEMA ECONOMICO SOCIALE BERGAMASCO

1) Le indicazioni del Rapporto Ocse: Centralità del settore manifatturiero e deficit strutturali

La crisi economico finanziaria 2007-2014 ha fatto sentire i suoi pesanti effetti recessivi anche sull'economia bergamasca con conseguenze sull'occupazione specie giovanile e femminile, con la destrutturazione del comparto dell'edilizia, con il venir meno dell'effetto di compensazione nel settore commercio/servizi, con conseguenze selettive nel comparto manifatturiero e con un rallentamento dei tassi di sviluppo delle esportazioni. Oggi, quando si palesano i primi segnali di ripresa, i ricercatori dell'Ocse risottolineano la centralità del settore manifatturiero quale volano del futuro economico della nostra provincia, la necessità che lo stesso evolva verso produzioni a più alto valore aggiunto, continui nel processo di apertura su nuovi mercati internazionali e aumenti competitività e produttività attraverso l'aumento della scala dimensionale delle aziende, lo sviluppo di innovazioni di prodotto e processo e un aumento

significativo della qualità del capitale umano. Diventa inoltre indispensabile articolare strategie territoriali di differenziazione nel settore dei servizi, del turismo e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ma la chiave dello sviluppo futuro dell'economia bergamasca resta la qualificazione e lo sviluppo del settore manifatturiero e di nuove filiere innovative nei settori delle bio-tecnologie, della sanità, della green economy e nella capacità di coniugare saperi "artigianali" e "industriali" con la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo di una nuova rete di start up.

Bergamo non parte da zero ma può far leva su un gruppo nutrito e qualificato di PMI e multinazionali tascabili in grado di difendere e conquistare spazi nei mercati internazionali, la presenza di centri di innovazione come l'Ospedale, l'Istituto Negri, L'Università, il Kilometro Rosso, il Point di Dalmine ed altri e ha sperimentato nell'ultimo decennio tentativi, non sempre riusciti

Segue a pag. 2

Proclamato lo sciopero per le attività non obbligatorie

LA "BUONA SCUOLA": FUMO NEGLI OCCHI.

"A BERGAMO ANDREBBERO CREATI 3000 POSTI"

Oltre 3500 i precari che la riforma dovrebbe stabilizzare nella nostra Provincia

Dal 9 al 18 aprile i lavoratori della scuola si asterranno dalle attività non obbligatorie. La segreteria nazionale di **CISL Scuola**, infatti, insieme ai colleghi di **CGIL**, **UIL**, **GILDA**, e **SNALS**, ha proclamato lo sciopero, a sostegno delle azioni sindacali di mobilitazione relative alle scelte del Governo sulla buona Scuola. **L'astensione dalle attività non obbligatorie riguarda tutto il personale docente ed ATA della Scuola.**

Prosegue così l'azione di "contrasto" alla riforma che il Governo sta approntando sul pianeta dell'educazione e insegnamento, a partire dalla questione "occupazione".

"Se dovessimo dar retta alle promesse di Renzi, in provincia di Bergamo andrebbero creati quasi 3000 posti di lavoro aggiuntivi per eliminare il precariato di docenti e personale ATA". Salvo Inghima, segretario generale di CISL Bergamo, sintetizza così la posizione del sindacato di via Carnovali sulla riforma della "Buona Scuola", al cui interno il governo ha messo anche la cancellazione delle liste dei precari delle Graduatorie ad Esaurimento e degli ultimi concorsi.

La stabilizzazione del personale nella nostra Provincia ad oggi, in Organico di diritto, calcolando i na-

Segue a pag. 3

Segue dalla prima pagina

ti, di costruire strumenti di governance territoriale e di qualificazione della formazione nella direzione dell'intreccio tra scuola e lavoro.

Le potenzialità future del sistema economico locale sono però fortemente condizionate da tre importanti deficit strutturali:

a) inadeguatezza dei livelli di istruzione della popolazione (specie nella fascia 18-64 anni che ci vede agli ultimi posti tra le regioni industriali europee) e delle competenze generali della forza-lavoro e dell'imprenditoria locale per poter proficuamente sviluppare moderne tecniche produttive/commerciali e per implementare pratiche innovative;

b) insufficienza di un sistema integrato infrastrutturale e formativo per lo sviluppo di start-up in settori innovativi o di servizio alla qualificazione del sistema economico produttivo-locale;

c) insufficienza dei processi di istituzionalizzazione delle pratiche di concertazione e di governance territoriale per concentrare risorse pubbliche e private, oggi comunque scarse, nella direzione di investimenti infrastrutturali capaci di aumentare produttività, competitività e ulteriore apertura internazionale.

2) I nodi problematici da affrontare

Per poter affrontare e superare gli elementi di debolezza strutturale del sistema diventa allora decisivo affrontare il nodo del rapporto tra formazione/lavoro/auto imprenditorialità/innovazione in rete/istituzionalizzazione della governance territoriale superando i rilevanti elementi di autoreferenzialità e di scarsa integrazione che caratterizzano le condotte dei diversi sub-sistemi e attori sociali territoriali.

Anche su questo terreno non si parte da zero, esistono importanti esperienze e buone pratiche diffuse sui temi dell'alternanza e della dispersione scolastica, dello sviluppo di aree sub provinciali, della diffusione di pratiche di innovazione e ricerca, di tentativi per rendere più attrattiva l'area per nuovi investimenti, ecc. che, pur andando nella giusta direzione, faticano ad istituzionalizzarsi e a reperire un monte risorse critico capace di innescare processi virtuosi.

Strumenti legislativi e di coordinamento già esistenti, il progetto della Grande Bergamo e le innovative politiche annunciate dal Comune di Bergamo, le innovazioni annunciate su sistema scolastico e mercato del lavoro a livello nazionale, le crescenti esperienze di integrazione tra università, scuola e lavoro a livello locale, le esperienze pregresse di concertazione sono tutti elementi da valorizzare e riportare a sistema per poter cogliere le opportunità legate alla ripresa economica per avviare un processo di superamento dei deficit strutturali così chiaramente identificati dai ricercatori dell'Ocse.

3) La scuola bergamasca come leva per lo sviluppo e per la qualificazione del capitale umano

La scuola bergamasca ha oggi tutte le carte in regola per proporsi come soggetto attivo e consapevole per dare il proprio contributo alla realizzazione di un nuovo sistema formativo integrato in grado di produrre, in sinergia con il mondo imprenditoriale e del lavoro, quelle

competenze diffuse necessarie per lo sviluppo dell'economia bergamasca e per l'incremento di un'occupazione di qualità. La crisi ha generato un notevole incremento dei tassi di disoccupazione giovanile che ha raggiunto un tasso del 24% nella fascia d'età 18-24 anni, non usuale per la provincia di Bergamo e ha evidenziato come senza nuovi investimenti sul capitale umano non si determinano quegli incrementi di produttività e competitività necessari per affrontare i nuovi scenari economici internazionali.

Non è più tempo di indugiare in pratiche autoreferenziali e pre-istituzionali; Bergamo deve candidarsi con un proprio progetto sperimentale a livello territoriale da proporre a Regione Lombardia e ai Ministeri competenti, per poter accedere a fondi europei e nazionali per la creazione di un sistema formativo locale integrato con l'università, le aziende, gli enti culturali e di ricerca, le istituzioni locali per contrastare la dispersione scolastica, innalzare le competenze in uscita, realizzare pratiche concrete di orientamento e di placement in grado di favorire lo sviluppo economico, la tutela della forza-lavoro matura nei processi di ristrutturazione e occasioni di buona e diffusa occupazione per i giovani bergamaschi.

La scuola pubblica in provincia di Bergamo è una scuola di qualità; basta scorrere gli esiti delle prove Invalsi, Ocse - Pisa e tante altre ricerche comparative a livello europeo, nazionale e locale per rendere merito a tutti gli operatori scolastici e alle forze sociali e istituzionali per il lavoro svolto tra mille difficoltà a partire dagli anni 90. Nonostante il succedersi negli anni 2000 di riforme di incerta identità e per lo più fondate sui tagli, il sistema scolastico è ancora oggi in grado di produrre performance accettabili dimostrando anche una certa vitalità per quanto riguarda la capacità di produrre esperienze puntuali di qualità sui temi del raccordo tra scuola lavoro e su quelli dell'internazionalizzazione. L'analisi delle dinamiche della storia della scolarizzazione e del mercato del lavoro in provincia di Bergamo (vedi elaborazione dati statistici su scolarizzazione/selezione e dispersione dagli anni ottanta ad oggi) evidenziano il permanere di problemi e difficoltà quali:

- un rilevante mismatch quantitativo tra scelte scolastiche e opportunità occupazionali e qualitativo tra attese del mercato del lavoro e livelli di competenze in uscita dalla scuola che generano, specie in periodi di crisi-ristrutturazione del sistema socio-economico, tassi crescenti di disoccupazione, precarietà, sotto-occupazione e mancata congruenza tra titolo di studio e tipologie di lavoro;

- il permanere, nonostante il continuo incremento dei tassi di passaggio dalla scuola media alla scuola superiore e all'università, di fenomeni di selezione/dispersione scolastica (tra il 15% e il 35%) che ci allontanano dagli obiettivi di Lisbona relativi a tassi di scolarizzazione e di occupazione necessari per rendere competitive l'Europa e le economie locali nei processi di globalizzazione;

- una disarticolazione del sistema dell'istruzione professionale di Stato e una scarsa integrazione tra istruzione regionale e istruzione tecnico-professionale statale che generano offerte deboli, creano interruzioni nei percorsi qualifica, diploma, università, distonie tra competenze di

base al termine della scuola media e livello delle performance in uscita dai diversi cicli scolastici superiori, scelte elettivo/difensive delle famiglie verso ambiti di istruzione linguistica, umanistica, sociale, turistica;

- l'agonia dell'istruzione professionale industriale e il ridimensionamento dell'istruzione commerciale solo parzialmente compensata da una leggera crescita delle iscrizioni nei tecnici industriali (settori peraltro in cui più elevati risultano i tassi di selezione e dispersione) che rischia di aggravare in futuro la distonia tra scelte scolastiche e opportunità occupazionali e di determinare una riduzione dei tassi di diploma e di proseguimento negli studi universitari.

La scuola superiore con classi sempre più affollate, orari ridotti, risorse finanziarie in calo si trova ad affrontare gli immensi problemi derivanti dalla crescente eterogeneità della popolazione scolastica (negli ultimi anni l'incremento degli iscritti alla scuola superiore è determinato da alunni stranieri) e dai problemi di tipo motivazionale e di mutamento dei paradigmi culturali che caratterizzano le nuove generazioni e si trova di fronte al dilemma selezionare senza indicazioni per garantire opportunità di successo scolastico, promuovere senza le competenze in uscita richieste dal legislatore e dal mercato del lavoro.

4) Un nuovo sistema integrato scuola/università/lavoro

È sempre più urgente la progettazione/realizzazione di un nuovo sistema di governance territoriale (Regione Lombardia, parti sociali, aziende, Enti locali, Università, enti intermedi funzionali, ecc.) che ponga al centro i raccordi tra sistema formativo e sistema socio-economico locale con l'obiettivo esplicito di avviare a soluzione i problemi relativi alla definizione condivisa dei fabbisogni formativi e professionali con riferimento al carattere trasversale delle competenze linguistiche, dell'educazione all'utilizzo mirato dell'autoimprenditorialità e delle tecniche Ict, orientamento/diritto allo studio, riorientamento/accompagnamento degli alunni in difficoltà in altre filiere formative per assicurare competenze e successo scolastico, far crescere la cultura della laboralità e di tutte le forme di alternanza scuola/lavoro (scuola/apprendistato, stage, rientri in formazione, ecc.), diffondere corsi post-qualifica e post-diploma e realizzare esperienze di placement.

Occorre innovare profondamente la politica scolastica regionale, chiamare tutti i soggetti alla creazione di un luogo di gestione/programmazione condivisa e **ridisegnare il sistema attorno a reti di scuole autonome, organizzate attorno a macroaree del sapere professionale e culturale** (commerciale, industriale, terzo settore e assistenza, artigianato, arte/cultura/turismo, ecc.) in grado di diventare:

- terminali di un sistema informativo in grado di seguire le singole "carriere" degli studenti fino alla loro collocazione professionale, con particolare attenzione alle fasi di passaggio, e di monitorare i gap tra esiti formativi e richieste del mercato del lavoro;
- co-protagonisti dei processi di assicurazione del diritto allo studio/riconoscimento delle eccellenze, recupero motivazionale, riorientamento e accompagnamento degli studenti in difficoltà, di progettazione di attività

mirate e condivise di laboratorio e di alternanza scuola/lavoro;

- con titolari di esperienze di integrazione e di raccordo tra istruzione tecnica e istruzione e formazione professionale e di corsi post-qualifica e post-diploma e di azioni di placement gestite congiuntamente con le istituzioni e le forze sociali e imprenditoriali locali.

Servono risorse, sperimentazioni, messa a sistema del repertorio delle esperienze e buone pratiche già realizzate in provincia ma serve innanzitutto uscire dall'auto-referenzialità, da una logica in cui la colpa è sempre degli altri e da una malintesa concorrenza tra scuole, forze sociali e istituzioni per costruire un sistema formativo territoriale (dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore) condiviso e in grado di generare nuove speranze nei giovani e nelle famiglie bergamasche.

Segue dalla prima pagina

turali pensionamenti 2015 (322 docenti e 126 ATA), prevede 250 posti liberi in organico per i docenti e 120 per gli ATA. Considerando che ci saranno 322 pensionamenti di insegnanti e 126 uscite di personale ausiliario e amministrativo, le immissioni in ruolo nel 2015 dovrebbero essere, senza il piano straordinario del Governo, circa 823.

Di fronte a questi dati bisogna precisare che il personale presente nelle **graduatorie ad esaurimento** in attesa di stabilizzazione, nella Provincia di Bergamo, ammonta a più di 3500 unità. (3050 docenti, 490 ATA).

Ancora una volta, dunque, *"le aspettative, sollecitate dai continui annunci, restano inappagate"*, dice Inglima. Il disegno di legge sulla "buona scuola" sarebbe già da riformare, visto che *"appare un contenitore vuoto e presenta un quadro che, se non opportunamente modificato dal Parlamento, desta notevoli preoccupazioni sia in ordine alla struttura, sia in funzione degli obiettivi volti a raccogliere la sfida della modernità, a formare giovani "competenti" e ad aprire la strada ad un successo scolastico più generalizzato"*.

Resta di positivo il **mantenimento degli scatti di anzianità** nella carriera dei lavoratori e la promessa assunzione in ruolo di 100.000 precari ("ma per noi - insiste Inglima - sono da assumere tutti, anche i cosiddetti abilitati della seconda fascia, e l'urgenza dei tempi, se sono assenti disegni demagogici, impone il ricorso al decreto").

La **CISL Scuola di Bergamo**, quindi, chiede che *"il Governo riconosca non solo a parole la centralità della scuola ed operi di conseguenza perché il nostro Paese possa dotarsi di un sistema formativo all'altezza delle sfide che lo attendono: in questo momento dialoghi di facciata e rapporti poco rispettosi delle peculiarità del Parlamento sarebbero letali per la ricerca di quel "bene comune" a cui la politica deve tendere"*.

La segreteria della CISL scuola Bergamo lo ha spiegato ai tanti precari che nei giorni scorsi hanno affollato il salone Riformisti di via Carnovali per l'incontro di informazione "Dare stabilità al lavoro", pensato proprio per i tanti precari orobici e che ha affrontato i temi della applicazione della Sentenza della Corte europea di giustizia, e la nomina in ruolo per tutti i precari della scuola.

SULLA BUONA SCUOLA INTERVISTA A MAURIZIO BERNAVA, SEGRETARIO CISL



#Labuonascuola
A tu per tu con Maurizio Bernava

di **Francesca Brudaglio**

*Scuola di dottorato in Formazione della persona
e mercato del lavoro ADAPT-CQIA,
Università degli Studi di Bergamo*

La strada verso la “Buona Scuola” appare per il Governo più travagliata di quanto si potesse immaginare. Quali sono le regioni di una simile impasse? La riforma della scuola richiede necessariamente - come qualche commentatore suggerisce - dei tempi lunghi?

La riforma della scuola credo sia la riforma principale per un Paese in ritardo come il nostro. Non si tratta di una questione di tempi lunghi, si tratta in primis di prevedere obiettivi chiari e di alto profilo: un'idea forte, cioè, rispetto a dove portare il sistema educativo formativo nazionale. Questo è il punto cruciale e per farlo è necessaria un'operazione di partecipazione reale (e non simulata o fatta di semplici annunci) che coinvolga tutti i soggetti del sistema scolastico. Purtroppo questo non è stato fatto e lo si evince dal fatto che, alla fine dei conti, la buona scuola evidenzia quei deficit di impostazione che avevano già caratterizzato altre riforme, più o meno riuscite, del passato: è molto incentrata (direi quasi “schiacciata”) su aspetti gestionali e organizzativi mentre manca di un'idea di prospettiva, manca una visione strategica, su quale sistema formativo deve darsi il Paese. Ci auguriamo che il percorso aperto attraverso lo strumento del disegno di legge, offra più tempo ad un vero confronto, possa aiutare il Ministro e il Governo a far diventare quello sulla scuola un dibattito veramente partecipato, non solo a livello parlamentare ma con il pieno coinvolgimento della scuola reale e delle sue rappresentanze, per contribuire ad un cambiamento effettivo del sistema educativo.

Sul Bollettino ADAPT del 1° aprile 2015 intervieni, intervistato da Francesca Brudaglio, il segretario confederale Cisl Maurizio Bernava che si sofferma sulle criticità dei provvedimenti sulla buona scuola varati dal Governo col disegno di legge presentato in questi giorni alle Camere. Viene ribadito l'interesse della Cisl per la centralità assegnata ai temi dell'istruzione e della formazione, ma anche riproposti i numerosi punti di dissenso su aspetti di merito e di metodo, visto lo scarso spazio fin qui concesso ad un confronto vero e ad un dibattito realmente partecipato. Grande spazio nell'intervista alle tematiche del rapporto scuola lavoro e a quello, molto delicato e controverso, dei finanziamenti da parte di soggetti privati.

(Adapt è una associazione senza fini di lucro, fondata da Marco Biagi nel 2000 per promuovere, in una ottica internazionale e comparata, studi e ricerche nell'ambito delle relazioni industriali e di lavoro).

Il provvedimento del Governo abbraccia diverse tematiche del sistema scuola. Può indicare un aspetto positivo e uno negativo della #buonascuola?

L'aspetto positivo è senz'altro nella volontà di affrontare in maniera decisa gli aspetti problematici legati alla questione degli organici e più in particolare al precariato. Il suo funzionamento reale. La buona scuola mette al centro le carenze strutturali della scuola, cosa che da anni denunciavamo perché non ci può essere una “buona scuola” se non si valorizza opportunamente chi la “buona scuola” la fa ogni giorno, come e dove si fa. Aspetto negativo: approssimazione e leggerezza nell'approccio ad un tema delicatissimo ma dirimente quale la realizzazione dell'autonomia scolastica. Traspare nell'approccio una interpretazione quasi “autarchica” e di autosufficienza che nella figura del dirigente scolastico pretende di individuare “l'uomo solo al comando”. L'autonomia, invece, è la cifra più alta dell'espressione della scuola come comunità educante, al cui interno agiscono nella condivisione e nella corresponsabilità, soggetti diversi e complementari.

L'approccio del Governo rischia di indebolire il sistema piuttosto che rafforzarlo: è quindi urgente aprire sull'autonomia scolastica un serio confronto, che miri alla sua implementazione, anche verificando le esperienze migliori in corso negli altri Paesi rispetto, ad esempio, al tema decisivo della valutazione, la vera sfida di una riforma seria della scuola che la CISL è pronta a sostenere nel confronto con il Governo.

L'immissione in ruolo dei precari continua a suscitare non poche perplessità. Siamo di fronte ad una riforma che guarda agli studenti o ai professori?

Le due cose non sono configgenti ma il fatto stesso che sorgano dei dubbi rispetto a quali interessi si privilegino, non depone proprio a favore di questo provvedimento perché una scuola davvero buona sta dalla parte degli studenti e di tutte le altre sue componenti,

professionali (tra cui gli ATA, colpevolmente dimenticati) e sociali. Torno a ripetere che il problema non sono i singoli strumenti bensì quali sono gli obiettivi generali verso cui dirigersi. Semplificando: non basta inserire qualche ora in più o qualche materia aggiuntiva o potenziata: se è chiaro dove si vuole portare la scuola, allora serviranno profili professionali e organico nuovo. Il Governo, per "effetto annuncio", si è infilato in un bel pasticcio. Dovrebbe far coincidere la risposta al precariato con esigenze di qualificazione della scuola, mentre su questo aspetto vediamo troppo appiattimento su esigenze di consenso. Noi vorremmo che si facessero entrambe le cose: colmare gli organici attingendo da tutte e tre le aree (GAE, precari a 6 mesi, idonei ai concorsi) ma a partire dal fabbisogno reale, che ancora non c'è, e faccio fatica ad immaginare che si possa fare da qua a fine anno.

Scuola e lavoro. Le intenzioni del Governo sembrano quelle di rafforzare l'alternanza formativa. Eppure nel Jobs Act la riforma dell'apprendistato scolastico porta ad una maggiore burocratizzazione dello strumento. Da quel che si evince, poi, nella Buona Scuola non vi è nulla di veramente nuovo. Cosa dovrebbe fare il Governo in questo senso?

Sul rapporto scuola-lavoro, il Governo rischia di cadere nella trappola dell'ideologizzazione che pure enfaticamente stigmatizza. Il problema è molto serio e non può ridursi né alla mera questione polemica dell'abbassamento dell'obbligo ai 15 anni di età, che ha senso solo dentro un progetto ampio di rilettura e qualificazione dei profili educativi culturali e professionali, né soprattutto ad uno spostamento tout court delle titolarità e delle responsabilità dall'amministrazione scolastica all'impresa. Quello che manca è un investimento serio non solo di risorse economiche ma anche culturale per diffondere la dovuta sensibilità nelle aziende. Un ragazzo proveniente da un istituto tecnico o da un liceo che entra in un'impresa non apprende di per sé il lavoro: l'alternanza serve a conoscere un ambiente lavorativo, a capirne il funzionamento, l'organizzazione, le regole. È una opportunità educativa straordinaria e per questo la sua realizzazione deve rimanere saldamente ancorata al percorso formativo dello studente di cui la scuola è responsabile. A tal fine, anche le imprese selezionate devono essere "buone imprese", realtà cioè che non ne traggano solo improprie convenienze nel breve periodo, ma che esprimano anche la dovuta attenzione e sensibilità per ospitare un ragazzo che deve "familiarizzare" con l'ambiente lavorativo.

Cosa pensa della dichiarazione di Poletti di accorciare le vacanze estive utilizzando un mese di quelle a disposizione per fare un'esperienza lavorativa?

Da 20 anni assistiamo - e purtroppo da parte di ministri e governanti - alle sterili polemiche e all'infondato scandalismo sul tema delle vacanze dei nostri ragazzi. Volendo dare per scontate sia la buona fede di Poletti sia la conoscenza ormai diffusa che le vacanze scolastiche sono omogenee per quantità agli al-

tri sistemi europei ma solo distribuite diversamente nell'anno, la questione che il Ministro pone sarebbe pure interessante se alla generica lamentazione seguissero indicazioni chiare - in termini sistemici di prospettive, governance, risorse - su come arricchire questo tempo. In un momento come questo di esplosione della disoccupazione giovanile che perfino gli incentivi e le agevolazioni per l'inserimento lavorativo faticano ad arginare, prudenza e saggezza dovrebbero prevalere su tutti, per evitare di banalizzare questioni importanti che attengono piani e dimensioni altrettanto importanti e complessi, oltre quelli propri della progettualità educativa, e cioè il funzionamento scolastico e la disciplina del lavoro nella scuola, il ruolo e le responsabilità degli enti locali, l'istanza di conciliazione lavoro-famiglia e dei servizi di supporto, la sussidiarietà territoriale e sociale.

L'aver detto in modo chiaro che la Scuola pubblica ha e avrà sempre più bisogno di fondi privati ha creato molti malumori e sollevato diverse proteste. Qual è il suo giudizio su questo passaggio del documento de Governo? L'apertura al mondo privato va valutata positivamente o è un rischio da evitare?

La prima cosa che dovrebbe fare il Governo, è guardare la scuola non tanto come un settore bensì come un sistema vivo e radicato sul territorio di cui la comunità deve potersi fare carico, responsabilmente. Purtroppo sembra prevalere un approccio burocratico e rigido che nega di fatto il ruolo e il contributo alla "buona scuola" da parte di tutti gli attori coinvolti nel sistema formativo, sia istituzionali che economico-sociali. È credibile un progetto di "nuova" autonomia nella misura in cui essa sia il fulcro attorno al quale ruotano relazioni paritetiche, aperte e di reciprocità tra le istituzioni scolastiche e la rete dei soggetti che in quel territorio amministrano, governano, producono, lavorano, vivono. Una relazione che non può consumarsi nella sola dimensione economica, sia pure importante. Nulla in contrario che i privati sostengano finanziariamente le scuole, anche attraverso il meccanismo del 5 per mille. Se però volessimo leggere "maliziosamente" la premessa (e cioè: apriamo ai fondi privati per colmare l'inadeguatezza delle risorse pubbliche) è chiaro che questa operazione presenterebbe più di una criticità. Di ordine generale, perché è una inaccettabile resa all'incapacità o alla mancata volontà (non si sa cosa è peggio...) di provvedere con una dotazione finanziaria adeguata alla garanzia pubblica del diritto all'istruzione e alla formazione che la Repubblica riconosce, tutela e promuove per tutti i suoi cittadini. Guardando poi alla mappa dello sviluppo industriale e della distribuzione territoriale del reddito del Paese non è difficile immaginare le sorti degli istituti posti nelle aree più deboli. Se, come vogliamo pensare, è una opportunità in più per sostenere la Scuola (e non tanto le singole scuole) del Paese, il meccanismo del finanziamento da parte dei privati (cittadini e imprese) non può non prevedere una governance nazionale e misure di riequilibrio solidaristico territoriale.

ELEZIONI R.S.U. 2015 PROVINCIA DI BERGAMO GRAZIE DI CUORE

SIGLA SINDACALE	VOTI	% VOTI
CISL SCUOLA	5179	42,02
FLC CGIL	4107	33,32
UIL SCUOLA	469	3,81
SNALS CONFSAL	2001	16,24
ANIEF	251	2,04
GILDA	138	1,12
COBAS	40	0,32
ALTRI	140	1,14

Nelle 141 scuole della provincia di Bergamo per l'elezione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie hanno votato **12325** lavoratori, pari al **76%** degli aventi diritto al voto.

La Cisl Scuola si è riconfermata il sindacato più votato nella provincia di Bergamo con **5179 voti** – corrispondente al **42,02%** del totale dei voti validi – e **183 seggi**, come del resto avevano già dimostrato i risultati del 2006 e 2012.

Ottima anche l'affermazione del sindacato Confederale nel suo complesso : 9755 voti.

La Cisl Scuola con l'affermazione elettorale nella competizione per il rinnovo delle RSU è quindi il sin-

dacato scuola più rappresentativo sul territorio bergamasco, sia per numero di iscritti sia per voti riportati nelle elezioni RSU.

Essere il sindacato che riporta tanti consensi, se da un lato è motivo di soddisfazione per il riconoscimento di un buon lavoro svolto da parte della Segreteria e delle RSU uscenti, dall'altro è uno stimolo ad un sempre maggior impegno affinché la fiducia riposta possa essere ripagata al meglio.

Nostro impegno sarà quello di essere ancor più vicini alla categoria e alle sue istanze, ed essere a fianco delle R.S.U. con la nostra presenza e con informazione, materiali e formazione.

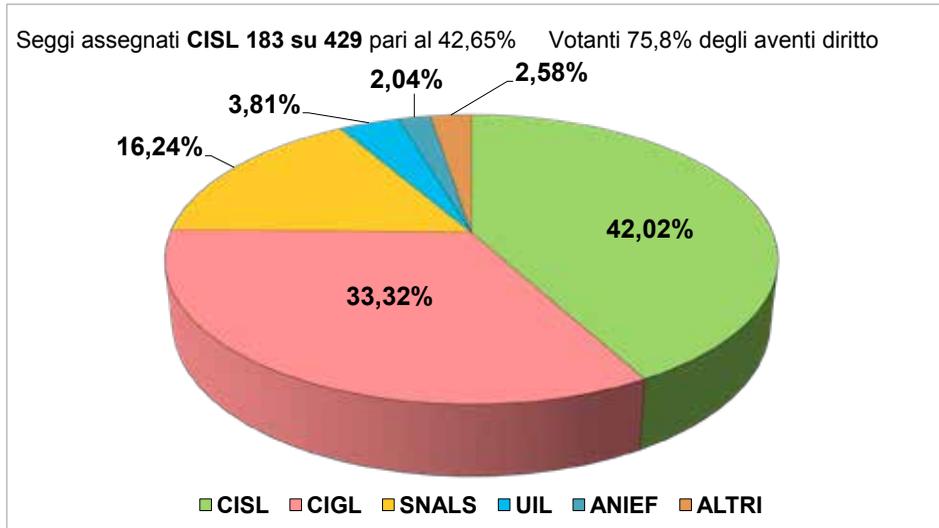
Rivolgiamo un CALOROSO RINGRAZIAMENTO

alle **RSU uscenti** per il lavoro svolto in questi anni; ai **candidati** - eletti e non eletti - che hanno offerto la loro disponibilità a rappresentare i colleghi in tutti gli istituti del comprensorio; alle **commissioni elettorali**, al **personale di segreteria** e ai **dirigenti scolastici** che hanno contribuito al regolare svolgimento delle elezioni.

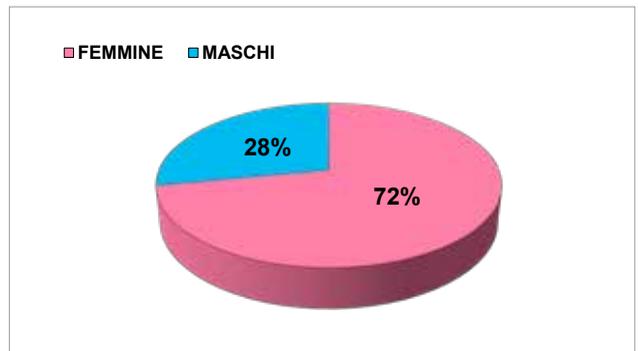
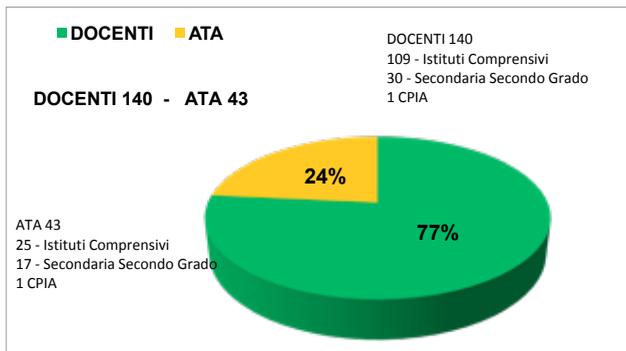
GRAZIE di cuore a tutti gli iscritti e simpatizzanti che, con il loro VOTO, hanno permesso ancora una volta l'affermazione delle liste Cisl Scuola Bergamo Sebino B.sco

SOMMARIO Rapporto OCSE 2014 pag. 1-2-3 • Sciopero per la "Buona Scuola" pag. 1-3
 • Intervista al segretario confederale Cisl M.Bernava pag. 4 • Risultati RSU 2015 pag. 6 • Novità fiscali pag. 9 • Orari consulenza Cisl Scuola a.s. 2014/2015 pag. 11 • Notizie sindacali pag. 12 • Certificazione competenze 1° ciclo pag. 13 • Ricorso precari pag. 14 • Mobilità pag. 15 • DDL Scuola pag. 16 • "LA BUONA SCUOLA": leggiamo insieme il DDL- schede Cisl Scuola **INSERTO** • Personale ATA pag. 34 • Corso specializzazione sostegno UNIBG pag. 35 • Fisco pag. 36 • Nuovo ammortizzatore sociale: NASPI pag. 38 • Requisiti pensionamenti dal 1° gennaio 2016 pag. 41 • Proposte Cisl pag. 42 • Notizie in breve pag. 44 • Elezioni CSPI: le liste Cisl Scuola pag. 46

RISULTATI PROVINCIA DI BERGAMO RSU 2015

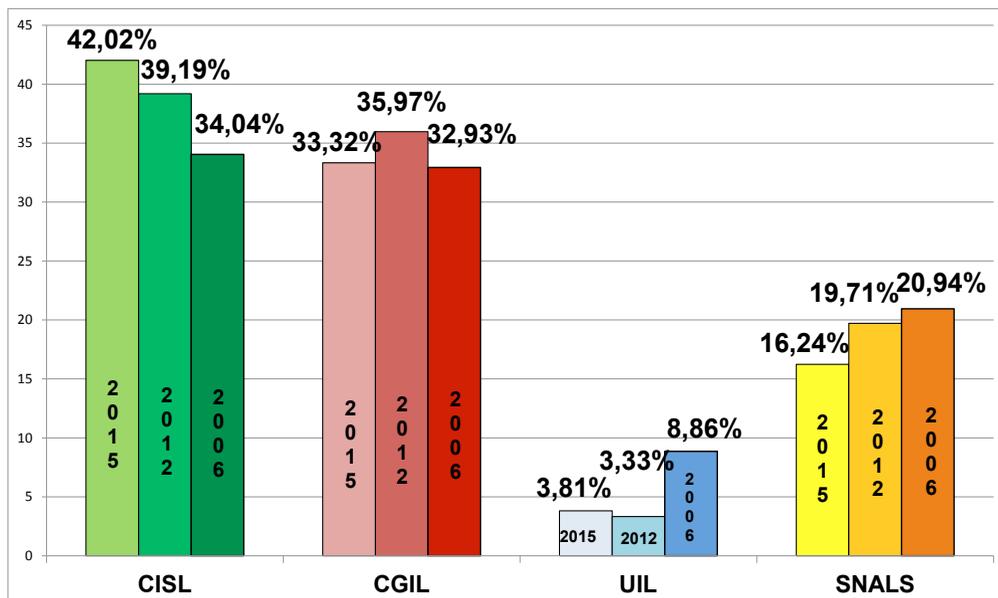


RSU CISL



In 2 Istituti Comprensivi ELETTI 3 RSU CISL - Ranica e Castelli Calepio
 In 33 Istituti Comprensivi ELETTI 2 RSU CISL
 In 11 Istituti Superiori di Secondo Grado ELETTI 2 RSU CISL

STORICO





JOBS ACT *in pillole*

Cambia qualcosa per chi lavora già?

no

Il contratto a tutele crescenti è applicabile solo ai nuovi assunti. Chi ha un impiego a tempo indeterminato non rientra nel nuovo regime

Puoi essere licenziato per provvedimento disciplinare senza aver commesso il fatto?

no

Nei casi in cui il lavoratore può provare che il fatto contestato dal suo datore di lavoro non sussiste, ha diritto alla reintegra

Esiste ancora il normale contratto a tempo indeterminato?

si

Il nuovo contratto a tutele crescenti non sostituisce, ma si aggiunge, al normale contratto a tempo indeterminato

E anche per quest'ultimo spetta l'incentivo di 8.000 euro?

si

Lo sgravio contributivo triennale che può arrivare fino a 8000 euro, introdotto dalla legge di stabilità, spetta per tutte le assunzioni a tempo indeterminato effettuate tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2015, non per le sole assunzioni con contratto a tutele crescenti.

La contrattazione può giocare un ruolo, ad esempio introducendo una proporzionalità tra mancanza del lavoratore e sanzione, in modo da riservare il licenziamento disciplinare solo a fatti gravi?

siiiiiii

Il decreto che ha introdotto il contratto a tutele crescenti non contiene il riferimento ai codici disciplinari dei contratti collettivi, nè quello alla necessaria proporzionalità tra mancanza e sanzione. Ma i contratti collettivi mantengono i loro effetti, pur se non richiamati esplicitamente dalla legge, e possono continuare ad intervenire sulla regolamentazione dei licenziamenti disciplinari, definendo regole che mantengano la giusta proporzionalità tra mancanza e sanzione. Possono anche continuare a regolamentare i criteri di scelta per i licenziamenti collettivi.



LE NOVITÀ DEL MODELLO 730/2015 - REDDITI 2014

Rivolgiti al CAF-CISL: Tel. 848800069



- È riconosciuto un credito d'imposta pari al 65% delle **spese sostenute a sostegno della cultura** (art-bonus). Il credito spetta nella misura massima del 15% del reddito imponibile ed è ripartito in tre quote annuali.
 - Per le **assicurazioni** i limiti di detraibilità sono pari a 530 euro per i premi pagati a copertura del rischio morte o invalidità permanente non inferiore al 5% e a 1.291,14 euro per la quota di premio pagata per il rischio di non autosufficienza.
 - È incrementata al 26% la detrazione per **versamenti alle ONLUS e ai partiti politici**.
 - È stata abolita la deduzione della quota di SSN pagata con l'assicurazione di **responsabilità civile auto** (RCA).
 - **Agli inquilini di alloggi sociali è riconosciuta una detrazione di 900,00 euro per chi ha un reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro e di 450,00 euro se il reddito non supera 30.987,41 euro. Tale detrazione viene riconosciuta anche in assenza di ritenute.**
- INVITIAMO GLI INQUILINI DI ALLOGGI SOCIALI A VERIFICARE TALE DIRITTO PRESSO IL NOSTRO CAF.
- Il modello CUD è stato sostituito dalla **CERTIFICAZIONE UNICA (CU)** che i datori di lavoro o enti pensionistici devono inviare all'Agenzia delle Entrate entro il 7 marzo.
 - Ai lavoratori dipendenti con reddito non superiore a 26.000,00 euro è riconosciuto un **bonus IRPEF pari a 80,00 euro** (per il periodo da maggio a dicembre 2014, in base al periodo di lavoro).
 - In un'unica scheda, si potrà effettuare la scelta non solo per il **5 e l'8 per mille**, ma anche per il **2 per mille** (destinazione ai partiti politici).
 - La tassazione dei **redditi derivanti da locazioni** in regime di cedolare secca è pari al 10% per gli immobili locati a canone convenzionale (cosiddetto 3+2) ubicati nei comuni ad alta tensione abitativa (Bergamo, Seriate, Torre Boldone, Dalmine per la provincia di Bergamo).
 - È riconosciuta una detrazione pari al 20% delle spese sostenute (per un massimo di 300.000,00 euro) **per l'acquisto** - da impresa o cooperativa - **o per la costruzione di immobili abitativi da affittare** entro 6 mesi, con contratto avente durata di almeno 8 anni.
 - È prevista una detrazione pari al 19% dei canoni di locazione pagati sui **terreni agricoli** da parte di coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali di età inferiore a 35 anni.



ALTRE NOVITÀ FISCALI PER IL 2015

STABILIZZAZIONE BONUS 80 EURO

Viene stabilizzato il bonus introdotto dal D.L. n. 66/2014. Pertanto, dal 2015, si conferma il credito rapportato al periodo di lavoro nell'anno che non concorre alla formazione del reddito di importo pari a:

- 960 euro, se il reddito complessivo non è superiore a 24.000 euro;
- 960 euro, se il reddito complessivo è superiore a 24.000 euro ma non a 26.000 euro. Il credito spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 26.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 2.000 euro.

Durante l'esame del provvedimento alla Camera, in sede referente, è stato stabilito che ai fini della determinazione della soglia di reddito rilevante per l'attribuzione del predetto bonus non si computano le riduzioni di base imponibile previste per i ricercatori che rientrano in Italia; in sostanza, ai fini dell'attribuzione del bonus il reddito sarà considerato per intero.

TFR IN BUSTA PAGA

Introdotta la possibilità, per i lavoratori dipendenti, di chiedere la corresponsione del TFR direttamente in busta paga. La tassazione, in caso di opzione per l'anticipo in busta paga, avviene con le aliquote Irpef ordinarie anziché con tassazione separata.

PROROGA DETRAZIONE RISTRUTTURAZIONI ED ECOBONUS AUMENTO ALIQUOTA RITENUTA

Prorogate a tutto il 2015 le detrazioni per le spese di ristrutturazione edilizia e acquisto mobili ed elettrodomestici legati alla ristrutturazione (50%) e qualificazione energetica (65%).

Estese alle schermature solari, agli impianti di climatizzazione invernale alimentati da biomasse combustibili, nonché all'adozione di misure antisismiche. In dettaglio, la detrazione del 65% è estesa alle spese sostenute, dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2015, per:

- Acquisto e posa in opera delle schermature solari, nel limite massimo di detrazione di 60.000 euro;
- Acquisto e posa in opera degli impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili, nel limite massimo di detrazione di 30.000 euro;
- Interventi relativi all'adozione di misure antisismiche.

Viene elevata dal 4 all'8% la ritenuta operata da banche e Poste sugli accrediti di bonifici disposti per beneficiare delle detrazioni fiscali connesse agli interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico degli edifici.

REVISIONE TASSAZIONE RISPARMIO PREVIDENZIALE

Previsto un incremento della tassazione del risparmio previdenziale, con l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20% per i fondi pensione (previdenza complementare) e dall'11 al 17% per la rivalutazione del TFR.

PARTECIPAZIONE DEI COMUNI AL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE

Per gli anni 2015, 2016 e 2017 ai Comuni è riconosciuta una quota pari al 100% delle maggiori somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo, nonché delle sanzioni civili applicate sui maggiori contributi riscossi a titolo definitivo, a seguito dell'intervento del Comune che abbia contribuito all'accertamento stesso.



Le sedi della CISL SCUOLA BERGAMO sono sempre disponibili non solo per aiutarvi a risolvere problemi che il quotidiano di certo non vorrà risparmiare a nessuno, ma anche a prendere in considerazione le proposte che vorrete farci pervenire per migliorare la qualità dei servizi e per esservi vicini anche dal punto di vista professionale e progettuale.

ORARI DI CONSULENZA PER L'ANNO SCOLASTICO 2014/2015

SEDE DI BERGAMO (035 324 636)
via Carnovali, 88/A

LUNEDÌ 10.00 - 12.00 15.00 - 18.00	MARTEDÌ 15.00 - 18.00	MERCOLEDÌ 10.00 - 12.00 15.00 - 18.00	GIOVEDÌ 10.00 - 12.00 15.00 - 18.00	VENERDÌ 15.00 - 18.00	SABATO mattina su appuntamento in periodo di scadenze
---	---------------------------------	--	--	---------------------------------	---

Consulenza **SCUOLA STATALE** (ricostruzioni di carriera - pensioni/fondo pensionistico - stipendi) fissare un appuntamento con i nostri esperti ai numeri **035 324 636 - 3201612900**.

Consulenza **SCUOLA NON STATALE** nella sedi di **Bergamo** (lunedì e martedì alla mattina e al pomeriggio), **Treviglio** (venerdì pomeriggio), **Romano di Lomb.** (mercoledì pomeriggio).

ORARI DIVERSI SU APPUNTAMENTO

SEDI DI ZONA

TREVIGLIO
via Pontirolo, 13

tel. 0363 426 800 - fax 0363 418 41
Martedì, Venerdì **15.00 - 18.00**
 orari diversi su appuntamento telefonico

LOVERE
via Tadini, 42

tel. / fax 035 960 418
Lunedì, Giovedì **15.00 - 18.00**
 orari diversi su appuntamento telefonico

GAZZANIGA
via V.Veneto, 24

tel. 035 711 492 - fax 035 720 406
Martedì **15.30 - 18.00**

PONTE S.PIETRO
via Piazzini, 54

tel. 035 611 421 - fax 035 460 058
Mercoledì **15.00 - 18.00**

ROMANO DI L.
via Tadini, 64

tel. 0363 910 476 - fax 0363 903 058
Mercoledì **15.00 - 18.00**

CLUSONE
via De Bernardi, 35

tel. 0346 253 12
Mercoledì **15.00 - 18.00**

GRUMELLO
via Martiri della Libertà, 47

tel. 035 830 426 - fax 035 833 383
1° e 3° Venerdì del mese **15.00 - 18.00**

ZOGNO
via Cavagnis, 6

tel. 0345 943 71 - fax 0345 942 68
Lunedì **15.00 - 18.00**

SARNICO
viale della Libertà, 40/F

tel. 035 911 268 - fax 035 426 1221
2° e 4° Venerdì del mese **15.00 - 18.00**

ADEMPIMENTI ANTICORRUZIONE

Il ministero con la **nota 2351 del 22 gennaio 2015** avente per oggetto "Adempimenti di cui all'art.1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190" ha comunicato che anche **le istituzioni scolastiche, al pari delle altre pubbliche amministrazioni, sono tenute entro il 31 gennaio 2015 a pubblicare sul proprio sito web (sezione 'Amministrazione trasparente') le informazioni riferite all'anno precedente e relative ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi.**

Devono essere resi noti per ogni procedimento di gara:

1. la struttura proponente;
2. l'oggetto del bando;
3. l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
4. l'aggiudicatario;
5. l'importo di aggiudicazione;
6. i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
7. l'importo delle somme liquidate.

Queste informazioni devono essere pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

L'Autorità ha individuato nel formato XML lo standard aperto da utilizzare per la pubblicazione. Questo linguaggio è infatti diffusamente utilizzato anche come mezzo per l'esportazione di dati tra diversi Sistemi di gestione di basi di dati.

Le istituzioni scolastiche, in quanto stazioni appaltanti, devono anche trasmettere entro il 31 gennaio 2015, mediante PEC, all'indirizzo comunicazioni@pec.acvp.it l'apposito modulo in PDF attestante l'avvenuto adempimento e recante il codice fiscale dell'Istituzione e l'URL di pubblicazione delle informazioni prima ricordate.

Ricordiamo infatti che nonostante le funzioni dell'AVCP siano state ora assorbite dall'ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione), le comunicazioni relativi

alle materie trattate dalla soppressa AVCP continuano ad essere inviate agli stessi recapiti.

LEGGE DI STABILITÀ 2015: SPLIT PAYMENT

Con la **nota 2110 del 6 febbraio 2015** il ministero ha fornito indicazioni per l'applicazione alle istituzioni scolastiche della "scissione dei pagamenti" prevista dalla **Legge di Stabilità** all'art. 1 c. 629, lettera b).

Per effetto del meccanismo introdotto, **le pubbliche amministrazioni (comprese le scuole) debbono versare l'IVA direttamente all'erario, invece che ai fornitori.**

Le istituzioni scolastiche pagheranno a questi ultimi solo l'imponibile, versando direttamente all'erario l'imposta.

La "scissione dei pagamenti" si applica alle operazioni fatturate **a partire dal 1° gennaio 2015**, per le quali l'esigibilità dell'imposta si verifica successivamente alla stessa data.

Le scuole, in quanto titolari di conti presso la Banca d'Italia, dovranno utilizzare il modello F24 enti pubblici e il versamento dell'IVA dovrà essere effettuato entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui l'imposta diviene esigibile.

Il versamento potrà avvenire per singola fattura oppure cumulativamente per tutte le fatture per le quali l'imposta è divenuta esigibile nel mese precedente.

In caso di controlli dovrà essere esibita tutta la documentazione utile, tra cui le fatturazioni elettroniche, così da consentire la verifica della corrispondenza tra l'importo dell'IVA dovuta e quella versata.

E' da segnalare che è prevista un'azione di monitoraggio affidata all'Agenzia delle Entrate.

ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEL SECONDO CICLO, PERICOLOSA CONFUSIONE

Il MIUR, nella persona del direttore generale degli ordinamenti scolastici, il 1° aprile ha informato le Organizzazioni Sindacali sulle **procedure messe in atto per armonizzare e adeguare le prove d'esame conclusive del Secondo Ciclo di Istruzione**, tenendo conto dei percorsi didattici previsti dalle norme di riordino del 2010 e degli adattamenti che rispetto ad essi le scuole possono aver introdotto, utilizzando i propri spazi di autonomia.

Per la prima volta, quest'anno, l'esame di Stato sarà sostenuto dagli studenti che hanno frequentato l'intero ciclo dei percorsi scolastici riordinati. Vi è quindi la necessità di rendere conformi al nuovo assetto anche le modalità di svolgimento dell'esame di Stato e in particolare della seconda prova scritta.

In realtà, diversi fattori concorrono a determinare un quadro di pericolosa confusione:

- l'emanazione di un nuovo regolamento per lo svolgi-

NOTIZIARIO

DELLA NOSTRA SCUOLA

Periodico del sindacato CISL Scuola Bergamo-Sebino Bergamasco

Bergamo - Via Carnovali 88a - Tel. 035/324636 (4 linee) - Fax 035/324632
Segreteria telefonica: tel. 035/324637 - e-mail: cislscuola_bergamo@cisl.it
e-mail per quesiti: quesiti.scuola@cislbergamo.it

Direttore responsabile: Renato Capelli
Direttore: Elisabetta Possessi

Redazione:

Alessandro Moretti, Vincenzo D'Acunzo, Delia Bordogna
Silvana Milione, Rosaria Mari, Inglima Salvatore
Flavia Valetti, Vanni Stroppa, Roberto Pagnotta, Elena Gheza

Coord. editoriale: CSE - Colombo Servizi Editoriali
Stampa: F.D.A. Eurostampa - Borgosatollo (BS)

Numero chiuso in tipografia il 13.04.2015

mento della seconda prova scritta pubblicato nella G.U. soltanto il 29 gennaio 2015;

- un'interpretazione molto libera dei nuovi indirizzi e delle materie caratterizzanti, con scelte fatte dalle Istituzioni Scolastiche - e in alcune realtà avallate dagli Uffici Scolastici Regionali - volte a "recuperare" vecchi indirizzi all'interno dei nuovi, con sperimentazioni non autorizzate e il non corretto uso delle quote di Autonomia.

Tutto ciò ha prodotto una situazione nella quale si corre il rischio che agli alunni siano somministrate prove d'esame che non trovano riscontro nei percorsi formativi seguiti.

La Cisl Scuola, nel ribadire la necessità di un accura-

to monitoraggio così come previsto negli stessi decreti di riordino del Secondo Ciclo, dei cui esiti riferire con urgenza sia in Parlamento sia alle Organizzazioni Sindacali:

- conviene sulla necessità di individuare, nel frattempo, soluzioni che consentano agli studenti di poter sostenere l'esame di Stato su discipline effettivamente impartite nel quinquennio;

- sollecita, al contempo, l'Amministrazione a farsi garante, attraverso ogni opportuna azione, affinché l'esercizio degli spazi di autonomia assicurati in ogni caso la necessaria congruenza con gli assetti ordinamentali, senza comprometterne l'indispensabile unitarietà.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE DEL PRIMO CICLO

Con la Circolare Ministeriale 3 del 13 febbraio 2015 sono stati inviati alle Istituzioni Scolastiche i nuovi modelli nazionali da adottare in fase sperimentale per la certificazione delle competenze per il Primo Ciclo.

L'Ordinamento scolastico (dpr 122 del 22 giugno 2009) prevede che al termine del primo ciclo sia rilasciata una certificazione delle competenze acquisite a seguito del percorso formativo. Tale disposizione è prevista anche nella legge 53 del 28 marzo 2003 e trova la sua massima esplicazione nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo che, ricordiamo, sono in vigore dal settembre 2013.

In attesa di un modello unico nazionale, le istituzioni scolastiche hanno adottato strumenti certificativi elaborati autonomamente che dovranno però convergere nel modello nazionale unico.

E' bene ricordare che sono previste **quattro tipologie di certificazioni**: al termine della quinta classe della scuola primaria, della terza classe della scuola secondaria di primo grado, della seconda classe della scuola secondaria di secondo grado quale assolvimento dell'obbligo d'istruzione e della quinta classe della scuola secondaria di secondo grado.

E' dunque opportuno che le varie modalità di certificazione siano armonizzate tra di esse, così da consentire una corretta e trasparente fruizione da parte di genitori e studenti.

Sono allegati alla C.M. n. 3, un **modello di certificazione** da redigere al termine della **Scuola Primaria**, un **modello di certificazione** al termine della classe terza della **Scuola secondaria di primo grado** e le linee guida per la compilazione dei modelli stessi ed è avviata una fase di sperimentazione e ricerca per quelle scuole che ne faranno esplicita richiesta.

L'adesione al **percorso sperimentale** comporta;

la costituzione di un gruppo di progetto con il compito di supervisionare l'adozione dei nuovi strumenti e di promuovere lo sviluppo di adeguate iniziative;

una adeguata informazione ai genitori;

l'analisi dell'impatto e le ricadute sull'attività pro-

gettuale, didattica e valutativa;

l'eventuale adozione, previa delibera del collegio dei docenti, al termine dell'anno scolastico 2014-

2015 dei nuovi modelli di certificazione.

In ogni caso **l'adozione obbligatoria è prevista dall'anno scolastico 2016-2017** dopo aver acquisito elementi di validazione emersi nella fase di sperimentazione negli anni scolastici 2014/2015 e 2015/2016.

E' da rilevare positivamente la struttura dei nuovi modelli con l'utilizzo di una scala a quattro o tre valori con enunciati descrittivi dei diversi livelli di competenza in sostituzione dei voti in decimi.

Il superamento dei voti per la certificazione delle competenze introduce una modifica apprezzabile e perseguibile.

Non è ovviamente possibile formare delle competenze senza un forte bagaglio di contenuti e saperi disciplinari ma è pur evidente che l'elaborazione di un curriculum per competenze, richiede alla scuola e ai docenti di ripensare al proprio modo di procedere, utilizzando gli apprendimenti acquisiti nell'ambito delle singole discipline all'interno di un processo di crescita più ampio, stabilendo relazioni tra le stesse conoscenze, al fine di elaborare soluzioni alle situazioni anche problematiche che si presentano quotidianamente.

Come esplicitamente indicato nelle Linee Guida, "progettare l'attività didattica in funzione delle competenze e della loro certificazione richiede una professionalità docente rinnovata e attenta alle domande, anche e soprattutto implicite, che possono venire dagli alunni." Per questo riteniamo che la formazione dei docenti sia la chiave di svolta per assicurare questo processo così determinante.

Esprimiamo, pertanto, le nostre forti perplessità per l'esiguità delle risorse economiche disponibili (C.M. n. 49 del 18 novembre 2014) che ben lungi dall'assicurare strumenti didattici operativi e formativi a tutti coloro che queste innovazioni dovranno praticarle, li indurrà a provvedervi personalmente, in assenza di un piano formativo pluriennale, facendo leva ancora una volta sul proprio senso di responsabilità e di professionalità, in una condizione di pericolosa solitudine che non è accettabile in tempi come quelli che stiamo vivendo, che richiedono, al contrario, per la buona riuscita delle innovazioni stesse, la condivisione e la partecipazione.

RICORSO DOCENTI PRECARI PER LA STABILIZZAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

INFORMATIVA SULLA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER LA CAUSA CONTRO MIUR: CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO E SCATTI DI ANZIANITA' IN APPLICAZIONE DELLA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA DI GIUSTIZIA.

Al fine di intraprendere la causa **l'iscritto dovrà fornire la seguente documentazione:**

- 1) Copia di tutti i contratti a tempo determinato stipulati con il MIUR (sino al 30 giugno o 31 agosto);
- 2) Copia di almeno una busta paga per ogni anno di servizio;
- 3) Copia dell'atto di impugnazione inviato con il MIUR e copia della ricevuta di ritorno della raccomandata;
- 4) Copia della carta d'identità;
- 5) Copia del codice fiscale;
- 6) Copia della tessera Cisl Scuola;
- 7) Conferimento (mandato) della procura alle liti;
- 8) Sottoscrizione del conferimento dell'incarico professionale allo studio legale individuato dalla Cisl Scuola Bergamo Sebino B.sco.
- 9) Versamento del contributo per spese di cancelleria pari a euro 50,00;
- 10) Per quanto riguarda gli adempimenti relativi al contributo unificato pari a euro 259,00:
 - a) sottoscrizione dell'autocertificazione reddituale nel caso in cui il reddito complessivo del ricorrente e dei suoi familiari conviventi non superi la somma imponibile di euro 34.107,72 relativa all'ultima dichiarazione dei redditi presentata; in tal caso alla suddetta autocertificazione dovrà essere allegata una copia del documento di identità in corso di validità.
 - b) è previsto il versamento della somma di 259,00 euro nel caso in cui il reddito complessivo del ricorrente e dei suoi familiari conviventi superi la somma imponibile di euro 34.107,72 relativa all'ultima dichiarazione dei redditi presentata; tale somma sarà suddivisa fra il gruppo di ricorrenti (8/12 docenti). Durante l'apposito incontro del 30 marzo l'avvocato ha illustrato le modalità e la tempistica con cui intende operare. In base alle diverse casistiche saranno predisposti ricorsi per piccoli gruppi di docenti. Poiché il ricorso dovrà essere depositato dall'Avvocato in Tribunale entro il termine di 180 giorni dall'invio della lettera di impugnazione, **si raccomanda a tutto il personale interessato di produrre o completare la documentazione necessaria entro il 30 APRILE 2015**, in tempo utile al fine di consentire all'avvocato di effettuare i dovuti adempimenti, rivolgendosi nella sede di Bergamo o nelle sedi territoriali.

La sottoscrizione della procura alle liti dovrà essere effettuata esclusivamente di persona, muniti di carta d'identità in corso di validità, in una delle sedi Cisl, alla presenza di un nostro collaboratore.

CISL SCUOLA BERGAMO SEBINO B.SCO

DOMANDE DI MOBILITA' PER L'A.S. 2015/2016

SCADENZE aggiornate al 13/03/2015

	Revoca domanda (termine ultimo)	Comunicazione domande e posti disponibili al SIDI (termine ultimo)	Pubblicazione dei movimenti
Docenti sc.infanzia	25 marzo	4 aprile	21 aprile 2015
Docenti sc.primaria	10 aprile	20 aprile	11 maggio 2015
Docenti sc.sec. I grado	29 aprile	9 maggio	28 maggio 2015
Personale educativo	24 aprile	5 maggio	26 maggio 2015
Docenti sc.sec. II grado	16 maggio	27 maggio	16 giugno 2015
Personale ATA	27 giugno	8 luglio	29 luglio 2015

NOTIFICA PUNTEGGI, REVOCA DOMANDE

NOTIFICA PUNTEGGI: Chi ha prodotto domanda di mobilità (trasferimento e/o passaggio di ruolo/categoria/profilo) è tenuto a verificare il **foglio di notifica dei punteggi**, dopo che gli Uffici competenti hanno proceduto a convalidare al SIDI le domande presentate.

La lettera di notifica dei punteggi è reperibile nell'**archivio personale del docente/ATA** (in Istanze ON LINE-archivio) ed inviata con una e-mail nella casella di posta con dominio **istruzione.it**.

Al personale privo della casella di posta "istruzione.it" sarà inviata comunicazione per il tramite della scuola di servizio oppure all'indirizzo di posta dichiarato in POLIS.

Il personale deve consultare l'archivio perso-

nale o le proprie caselle di posta elettronica poichè le suddette modalità di comunicazione dei punteggi costituiscono formale notifica; qualora ritenesse che ci fossero errori deve darne tempestiva comunicazione all'Ufficio Scolastico Territoriale competente.

REVOCA DOMANDA:

La revoca di una domanda presentata può essere fatta entro i tempi stabiliti dall'O.M. 4/2015 e successivamente modificati dalla Circolare MIUR del 13/03/2015, tramite una comunicazione in formato cartaceo dalla quale si desuma chiaramente quale domanda o quali domande vengono revocate, inviata tramite la scuola di servizio o direttamente all'Ufficio Scolastico Territoriale competente (*vedi modello revoca e scadenziario*).



MOBILITA' IRC per A.S. 2015/2016

Con la nota 9314 del 23 marzo 2015 il ministero ha trasmesso l'O.M. n. 8 del 20 marzo 2015 relativa alla mobilità del personale **docente di religione cattolica** per l'anno scolastico 2015/2016.

Le domande possono essere presentate **dal 7 APRILE 2015 al 6 MAGGIO 2015**.

Ricordiamo che in questa fase sono presentabili domande per il trasferimento tra diocesi o regioni e il passaggio di ruolo dalla scuola primaria a quella secondaria (o viceversa).

Le domande per cambiare istituzione scolastica all'interno della medesima Diocesi sarà oggetto di una successiva ordinanza essendo operazione di fatto e non di diritto.



DDL SCUOLA, APPELLO AL PARLAMENTO DI 30 ASSOCIAZIONI

Ci sono anche **CISL e CISL Scuola** fra le trenta associazioni che hanno sottoscritto e diffuso un “*Appello al Parlamento*” (La scuola che cambia il Paese) per chiedere sostanziali modifiche al disegno di legge in discussione sulla riforma della scuola, segnalandone i molti aspetti che non vanno e soprattutto rivendicando l’apertura di un ampio dibattito nel Paese, non sacrificato dai tempi stretti che si vorrebbero imporre al dibattito parlamentare.

Forte la rivendicazione del ruolo da riconoscere ai soggetti rappresentativi della società in un processo di costruzione di linee di riforma tendenti a “*delineare una visione generale, il più possibile condivisa, sul nuovo ruolo della scuola nella società della conoscenza*”. Uno “spazio di ascolto”, perché senza la partecipazione attiva dei soggetti da essi rappresentati - studenti, insegnanti, genitori, forze sociali e sindacali e associazioni - “*nessuna riforma può raggiungere obiettivi decisivi per il Paese*”.

I promotori, “*pur rappresentando organizzazioni con punti di vista anche molto diversi*”, presentano **cinque proposte per cambiare il ddl**.

- Al primo posto troviamo un insieme di interventi che puntano a **ridurre le disuguaglianze** esistenti sia tra territori che tra indirizzi ed istituti: garantire a tutti l’accesso al diritto allo studio e combattere la dispersione scolastica; rendere la scuola un laboratorio permanente di innovazione educativa, partecipazione ed educazione civica; innalzare i livelli di istruzione e competenza, anche per la popolazione adulta.

- La seconda proposta ha come oggetto la **governance** e punta a rafforzare l’autonomia scolastica “*nel senso pieno del DPR 275*”, intesa come “*garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale, strumento per porre al centro l’apprendimento degli stu-*

enti e garantire il loro successo formativo”. Decentramento dei livelli decisionali e partecipazione delle componenti sono i pilastri dell’autonomia su cui il ddl del governo si abbatte pesantemente accentrando i poteri nelle mani del preside-manager ed estromettendo studenti, docenti, genitori e personale ATA. I promotori dell’appello chiedono di rivedere a fondo le prerogative del dirigente scolastico, riformare gli organi collegiali e valorizzare il lavoro nella scuola “*nel rispetto della funzione contrattuale, indispensabile per raggiungere soluzioni efficaci e condivise*”.

- Occorre poi un intervento sulle **risorse economiche**: è indispensabile un aumento dei finanziamenti pubblici destinati alla scuola, con un piano pluriennale che permetta all’Italia di raggiungere almeno la media europea. La quarta proposta verte sul rapporto tra **scuola e lavoro**, che “*deve essere orientato ad arricchire il percorso educativo e potenziare le opportunità occupazionali di tutti i giovani, assicurando a ognuno effettive capacità di apprendimento lungo tutto il corso della vita*”. I promotori chiedono che l’alternanza scuola-lavoro sia prevista per tutti i percorsi scolastici, che le competenze acquisite vengano certificate e che il contratto di apprendistato per l’acquisizione di titoli di studio sia “*finalizzato esclusivamente all’apprendimento e comunque successivo al conseguimento dell’obbligo di istruzione*”.

- L’appello si chiude chiedendo una discussione parlamentare ampia su questi temi: le numerose **deleghe al governo** previste nel ddl sono considerate un errore in quanto riguardano temi troppo importanti per la scuola italiana per non essere affrontati in aula e i relativi criteri direttivi sono insufficienti e spesso troppo vaghi. Inaccettabile poi la previsione di non finanziare queste deleghe.



Presentato il Disegno di legge sulla Scuola

Il governo ha presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge 2994 del 31 marzo 2015 sulla "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

La CISL Scuola nazionale con il dossier del 26 marzo 2015 ha fornito delle schede di lettura.

***Leggiamo
insieme
il D.D.L.***



**CISL
SCUOLA**

26 marzo 2015

Premessa

Del disegno di legge Buona Scuola, i cui contenuti sono stati illustrati al termine del Consiglio dei Ministri di giovedì 12 marzo 2015, sono circolate numerose versioni prima di approdare a quella definitiva, con il testo trasmesso alle Camere per l'esame e l'approvazione (A.C. 2994 del 27.3.2015; *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*). Modifiche anche di un certo rilievo si sono susseguite, a riprova del fatto che le difficoltà incontrate dal governo nella definizione del suo provvedimento sono forse ben superiori a quanto lasci trasparire la consueta baldanza dei suoi annunci. In questo lavoro ripercorriamo il testo del disegno di legge riportando, di ogni articolo, una sintesi del contenuto ed eventuali note di commento.

L'esordio del provvedimento è tutto incentrato sull'obiettivo di dare **piena attuazione** all'autonomia scolastica, con il proposito esplicito di revisione del quadro giuridico definito dall'art. 21 della Legge "Bassanini" e dalle relative norme ordinamentali, che vengono comunque richiamate.

Nelle more di tale revisione - ed è a dir poco sorprendente che si ipotizzi ancora una fase transitoria dopo quasi 20 da quell'evento legislativo - **viene rafforzata la funzione del dirigente scolastico** per garantire **l'immediata e celere** gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali. Proceduralmente, quindi, si tenderebbe a liberarlo il più possibile dai vincoli di preventiva acquisizione di proposte e pareri, sottraendo poteri deliberativi ad altri soggetti collegiali; ciò avviene con disposizioni immediatamente precettive ed altre, più generali e organiche, attraverso un'ampia delega legislativa, che dovrà essere esercitata entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge, nel rispetto di pressanti principi e criteri direttivi, cosicché in 1 anno e mezzo il nostro attuale sistema scolastico pubblico verrà sostanzialmente "*riformato, adeguato e semplificato*".

Evidentemente per il Governo **le cause** che avrebbero finora impedito all'autonomia scolastica di esplicitare tutte le sue potenzialità risiederebbero sostanzialmente nella scarsa potestà decisionale dei dirigenti scolastici. Si riprende così il noto passaggio delle Linee Guida per la Buona Scuola del settembre scorso, nelle quali si affermava testualmente che i "**presidi**", essendo contemporaneamente **titolari delle relazioni sindacali, responsabili legali** dell'istituzione scolastica, **datori di lavoro e stazione appaltante** "*...sono responsabili di (quasi) tutto ; ma non hanno nelle loro mani le leve di governo per assumere al meglio tali responsabilità*".

La filosofia che traspare dal disegno di legge, con un cambiamento di accenti piuttosto marcato rispetto al rapporto Buona Scuola (tutto centrato su piano assunzionale e carriere per merito), si può così sintetizzare: l'autonomia scolastica si valorizza rafforzando ruolo e poteri del dirigente scolastico.

È notevole la distanza rispetto a un'idea di autonomia, che è anche la nostra, centrata sulla scuola come comunità che istruisce ed educa, attraverso l'azione di soggetti che vi agiscono a vario titolo ma con alto livello di condivisione e corresponsabilità. La scuola come ce l'hanno affidata la Costituzione e l'ordinamento da essa discendente, la scuola della "**partecipazione**" di tutte le componenti che la pongono in essere, ciascuna con distinti

ruoli, prerogative e responsabilità, la scuola dell'”**inclusione**” e della “**solidarietà interprofessionale**”.

L'impressione che si ricava dal DDL è quella di un'enfasi insistita sulla figura del “capo” anche quando si attribuiscono compiti e potestà alle “istituzioni scolastiche”, quasi sempre tendenti a essere identificate nella figura del loro “rappresentante legale”.

Nella scuola dell'autonomia o si afferma la logica del “progetto condiviso”, o rischia di prevalere quella burocratica del “mero adempimento”.

Sul piano della tecnica giuridica, rileviamo che l'impianto del DDL evidenzia l'**intreccio** tra **norme immediatamente precettive** e **norme delegate**, che diventeranno vigenti solo con l'adozione e l'entrata in vigore dei Decreti Legislativi. Ciò renderà complicata la vita e l'attività delle scuole, con prevedibile ripercussione nella dialettica dei rapporti interprofessionali, a causa dell'accavallarsi, talvolta contraddittorio, tra **disciplina** ritenuta **vigente** e disciplina **delegata**.

L'art. 21 del DDL, infatti, elenca ben 13 materie la cui disciplina viene demandata, come detto, ad atti di decretazione secondaria (Decreti Legislativi/Regolamenti) per l'adozione dei quali, oltre al rispetto dei principi e dei criteri direttivi della Legge 59/1997 (Bassanini) ne vengono elencati e specificati, in aggiunta, ben 61.

Pertanto le istituzioni scolastiche nell'esercizio della loro autonomia saranno chiamate a districarsi tra una **fase transitoria** nella quale manca una chiara declaratoria abrogativa delle norme “previgenti”) ed una **fase a regime** nella quale soltanto, a seguito del completamento di un'apposita delega, potremo disporre di un'articolata **codificazione** delle disposizioni di legge per materie omogenee.

DISEGNO DI LEGGE

CAPO I OGGETTO E DEFINIZIONI

Art. 1 (Oggetto e principi)

E' introdotta la programmazione triennale dell'offerta formativa per il potenziamento delle competenze degli studenti e l'apertura della comunità scolastica al territorio.

CAPO II AUTONOMIA SCOLASTICA E VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Art. 2 (Autonomia scolastica e offerta formativa)

Viene rafforzata la figura del Dirigente Scolastico ed è istituito l'organico dell'autonomia funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali.

Sono le Istituzioni Scolastiche a predisporre entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento il Piano dell'offerta formativa nel quale si determina il fabbisogno di posti di organico dell'autonomia.

Il Piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente.

Combinando quanto previsto dal comma 8, il Piano triennale sembrerebbe articolarsi come segue: da un lato il piano dell'offerta formativa definito ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/1999 e quindi formulato e deliberato dal Collegio dei Docenti e dall'altro la definizione di un piano di fattibilità di competenza esclusiva del Dirigente scolastico, nel quale sono indicati il fabbisogno dei posti e il fabbisogno di infrastrutture e attrezzature materiali. Il comma 9 tuttavia dispone che il piano triennale è elaborato dal dirigente scolastico, sentito il collegio dei docenti e il consiglio d'istituto, nonché i principali attori economici, sociali e culturali del territorio. La formulazione del comma 9 sembrerebbe attribuire al DS il compito di elaborazione del piano triennale nella sua totalità, contraddicendo quanto contenuto nel comma precedente.

Sarà l'Ufficio scolastico regionale a valutare la proposta di piano presentata dai dirigenti scolastici in termini di compatibilità economico – finanziaria e di coerenza con gli obiettivi di potenziamento delle conoscenze e competenze degli studenti e di apertura della comunità al territorio tenendo conto delle risorse disponibili a legislazione vigente. Successivamente viene inoltrato al MIUR che verifica il rispetto degli indirizzi strategici e conferma le risorse destinabili alle infrastrutture e il numero di posti dell'organico. Il MIUR provvederà al finanziamento delle istituzioni scolastiche per la realizzazione degli obiettivi del Piano, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.

L'Ufficio Scolastico Regionale entrerebbe anche nel merito degli obiettivi individuati in sede di programmazione dal Collegio dei docenti: in sostanza effettuerebbe un controllo anche sulla parte didattica. La tempistica prevista (entro ottobre la Scuola invia all'Ufficio Scolastico Regionale il Piano triennale, e

dopo l'iter di controllo previsto entro febbraio aggiorna il Piano che diventa efficace) appare assolutamente inadeguata in considerazione della mole di Piani che sia l'Ufficio Scolastico Regionale sia il MIUR dovranno esaminare.

L'organico è determinato su base regionale con cadenza triennale dal MIUR di concerto con MEF e F.P sentita la Conferenza Unificata. (cfr. art. 6 comma 2)

Il riparto tra le Regioni è effettuato in base al numero delle classi nonché su dati di forte processo migratorio e tassi di dispersione. (cfr. art. 6 comma 2)

La Direzione Regionale ripartisce tra i territori le dotazioni ed assegna infine i posti alle scuole sulla base del piano triennale di ciascuna. (cfr. art. 6 comma 3)

I D.S. attribuiscono i posti al personale iscritto agli albi (cfr. art. 6 comma 3)

Entro febbraio le scuole aggiornano il Piano che diviene efficace. (cfr. art. 2 comma 6)

L'Organico dell'autonomia è costituito da (cfr. art 2 comma 3):

- Posti comuni
- Posti di sostegno (*confermato l'attuale organico di diritto e la possibilità di istituire posti in deroga*)
- Posti per il Potenziamento Offerta Formativa di scuola (CLIL, competenze matematiche, musica, arte, diritto ed economia, legalità, alimentazione, discipline motorie, tempo scuola – apertura pomeridiana, competenze digitali, alternanza scuola lavoro, individualizzazione dei percorsi, alfabetizzazione lingua italiana ecc.)

L'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria è assicurato utilizzando anche docenti di madrelingua o abilitati nella specifica classe di concorso e addirittura mediante ricorso alla fornitura di appositi servizi

Per quanto riguarda il ricorso alla fornitura di appositi servizi non si precisa quali siano i soggetti ai quali le scuola possono rivolgersi, attraverso quale procedure e quali requisiti siano richiesti a tali soggetti

L'insegnamento di musica ed educazione fisica alla primaria è assicurato da docenti specialisti abilitati nelle rispettive classi di concorso.

Per l'anno scolastico 2015/2016 il Dirigente scolastico predispone immediatamente una stima del fabbisogno necessario sentiti il Collegio e sentito il Consiglio di Istituto e individua i docenti (i nuovi assunti del piano straordinario di cui all'art. 8) da destinare all'organico funzionale, scegliendoli dall'albo territoriale.

Questa operazione è strettamente connessa alla definizione dell'organico dell'autonomia e alla realizzazione del Piano straordinario di assunzioni. Considerando che in sede di prima attuazione l'organico dell'autonomia dovrebbe essere determinato entro il 30 maggio 2015, non si comprende come le Istituzioni possano formulare il piano triennale in assenza degli strumenti attuativi. Un motivo in più per accelerare i tempi stralciando il piano di assunzioni e la determinazione degli organi da ricondurre ad apposito decreto legge.

Art. 3 (percorso formativo degli studenti)

E' introdotto il Curriculum dello studente che ne individua il profilo associandolo ad una identità digitale e raccoglie tutti i dati utili anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro.

Art. 4. (Scuola, lavoro e territorio)

Vengono quantificate le ore di alternanza scuola lavoro: almeno 400 ore per gli istituti tecnici e professionali nel secondo biennio e ultimo anno (in sostanza ultimi tre anni), almeno 200 ore complessive nel triennio nei percorsi liceali. L'alternanza può essere svolta durante la sospensione delle attività didattiche nonché con la modalità dell'impresa formativa simulata, come già oggi previsto.

Con successivo decreto è definita la "Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza".

E' abrogato il processo di sperimentazione dell'apprendistato negli ultimi due anni della Secondaria di Secondo Grado previsto dal decreto legge 104 (ministro Carrozza) e viene prevista già a partire dal secondo anno la possibilità per gli studenti di svolgere periodi di formazione in azienda attraverso la stipula di contratti di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale.

Quest'ultima opportunità sembra riconducibile solo agli Istituti Professionali che svolgono azioni di integrazione o di complementarietà per il conseguimento della qualifica triennale o di un diploma professionale. L'individuazione e la scelta delle imprese e degli enti disponibili, nonché la stipula delle convenzioni, è demandata alla esclusiva competenza del DS, non essendo previsto neppure a titolo consultivo l'intervento degli organi di governo della scuola.

Art. 5 (Innovazione digitale e didattica laboratoriale)

Per favorire lo sviluppo della didattica laboratoriale, le istituzioni scolastiche anche in rete fra loro o attraverso i poli tecnico professionali possono dotarsi di laboratori territoriali attraverso la partecipazione, anche in qualità di soggetti cofinanziatori, di enti locali, università etc. per i settori strategici del Made in Italy, del collocamento al lavoro e della riqualificazione di giovani non occupati. Prevista l'apertura della scuola al territorio e la possibilità di utilizzo degli spazi anche al di fuori dell'orario scolastico.

La didattica laboratoriale appare curvata sugli Istituti Tecnici e Professionali, mentre manca ogni riferimento ai CPIA nonostante la riqualificazione rientri nelle loro finalità. Non di poco conto le ricadute sul personale docente e ATA, per le previste attività di formazione, per le quali non si danno indicazioni circa le modalità di svolgimento né sull'individuazione dei docenti cui affidarne il coordinamento.

CAPO III ORGANICO DEI DOCENTI, RECLUTAMENTO DEI DOCENTI E ASSEGNAZIONE POSTI

Art. 6 (Organico dei docenti per l'attuazione dei piani triennali dell'offerta formativa)

Mentre si rinvia a quanto già indicato con riferimento all'art.2 per quanto riguarda la definizione degli organici e la ripartizione degli stessi, si evidenzia che l'organico dei posti comuni e dei posti funzionali sarà determinato sulla base del fabbisogno individuato da ciascuna istituzione scolastica nel piano triennale come confermato dal MIUR (v. art. 2, commi 5 e 6) nel limite delle risorse disponibili.

L'organico è determinato su base regionale con cadenza triennale dal MIUR di concerto con MEF e F.P sentita la Conferenza Unificata. (art. 6 comma 2)

Il riparto tra le Regioni è effettuato in base al numero delle classi nonché in base ai dati di forte processo immigratorio e tassi di dispersione. (art. 6 comma 2)

La Direzione Regionale ripartisce tra i territori le dotazioni ed assegna infine i posti alle scuole sulla base del piano triennale di ciascuna. (art. 6 comma 3)

Il testo è contraddittorio: se l'organico triennale è confermato dal MIUR, qual è l'effettivo ruolo delle direzioni regionali? In sostanza: l'organico delle scuole è determinato dal MIUR o dalle direzioni regionali?

I D.S. attribuiscono i posti al personale iscritto agli albi (art. 6 comma 3)

Il dirigente scolastico effettua le sostituzioni dei docenti assenti per la copertura delle supplenze temporanee fino a dieci giorni con il personale della dotazione organica dell'autonomia, con il trattamento stipendiale del grado di istruzione della scuola in cui è impegnato, qualora superiore a quello già in godimento. Il medesimo personale è tenuto ad assicurare prioritariamente la copertura dei posti vacanti e disponibili.

Il docente assunto sul posto per il potenziamento dovrà essere utilizzato prioritariamente per la copertura dei posti vacanti e disponibili (anche se privo di abilitazione – v. articolo 7, comma 3, lettera d) e per le supplenze fino a 10 giorni.

Art. 7 (Competenze del dirigente scolastico)

“Competenze del dirigente scolastico”

- a) svolge compiti di gestione direzionale, organizzativa e di coordinamento;
- b) è responsabile delle scelte didattiche, formative e della valorizzazione delle risorse umane e del merito dei docenti;
- c) propone gli incarichi di docenza per la copertura dei posti assegnati alla scuola, sulla base del Piano Triennale e, per l'a.s. 2015/2016, dell'ipotesi-stralcio.

I ruoli docenti sono regionali articolati in albi territoriali suddivisi per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologia di posto. L'ambito territoriale cui fanno riferimento gli albi è definita dall'USR anche in funzione della popolazione scolastica.

L'assegnazione alle scuole è preceduta da una proposta rivolta:

- ai docenti iscritti negli istituendi Albi territoriali
- al personale di ruolo già in servizio presso altra istituzione scolastica

L'iscrizione all'Albo territoriale non è prevista per gli insegnanti già di ruolo alla data di entrata in vigore della legge, che vengono inseriti nell'Albo solo in caso di intervenuta mobilità territoriale o professionale (trasferimento che comporta l'ingresso in un ambito territoriale diverso da quello di provenienza, o in altra classe di concorso anche nello stesso ambito territoriale – cfr. ultimo capoverso comma 4).

L'attuale sistema di assegnazione dei docenti alle classi è destinato, a regime, a essere totalmente modificato. Anche la "titolarità" di sede è oggetto di una significativa e preoccupante innovazione. Infatti i docenti destinatari del piano assunzionale non scelgono più la loro scuola in base alla posizione di graduatoria occupata, ma vengono inclusi nell'Albo territoriale (distinto per ordine e grado di scuola, classe di concorso e tipologia di posto) in cui rimangono in attesa di ricevere una proposta di incarico di durata triennale da parte di un Dirigente Scolastico. Di per sé evidente la difficoltà di gestire il nuovo modello fin dal prossimo anno scolastico, in assenza di abrogazione del vigente ordinamento? Resta comunque confermato che la mobilità 2015/16 avviene con le regole del vigente CCNI e quindi con acquisizione della titolarità su una scuola (esclusa ovviamente la DOS); non può trovare in sostanza applicazione, a settembre 2015, il principio dell'iscrizione all'Albo per intervenuta mobilità territoriale o professionale.

Le procedure descritte alle nostre precedenti lett. a), b) e c) prevedono la pubblicità dei criteri adottati dal dirigente per selezionare i docenti cui proporre l'incarico, la pubblicità degli incarichi conferiti e la motivazione a fondamento della proposta, che comunque deve tener conto dei dati disponibili nel *curriculum* di ciascun docente

- a) individua fino a 3 docenti (perché questo vincolo? Evviva la "rafforzata" autonomia dirigenziale!) tra quelli di ruolo che lo coadiuvano nell'organizzazione dell'istituzione.
- b) nell'ambito dell'organico dell'autonomia assegnato e delle risorse , anche logistiche (i locali?) riduce il numero di alunni per classe, in deroga agli attuali parametri (eliminazione delle cosiddette "classi pollaio"). A regime, anche la formazione e composizione delle classi diventerebbe competenza esclusiva del DS.

Il curriculum del docente si dovrebbe formare sulla base del modello europeo. Non si fa più alcun cenno alle figure del docente mentore e di staff, resta la previsione di una generica collaborazione di docenti all'organizzazione dell'istituzione, imponendo invece che i "coadiutori" siano al massimo tre.

In questo articolo, motivata dalle nuove competenze attribuite ai dirigenti scolastici, viene inserita l'integrazione del Fondo Unico Nazionale: 12 milioni per il 2015 e 35 a decorrere dal 2016.

La "soluzione" proposta è del tutto parziale giacché mentre ripristina la consistenza del FUN a partire dall'a.s. 2015/2016, non copre il "buco" (generato dallo "scippo" dai Fondi Regionali della RIA del personale dirigente cessato dal servizio) degli aa.ss. 2012/2013 e 2013/2014). Pertanto le aspettative "risarcitorie" dei dirigenti scolastici restano attualmente legate agli esiti del contenzioso

giurisdizionale al TAR del Lazio, unitariamente promosso dalle 5 OO.SS. Rappresentative dell'Area V.

Viene dettata una disposizione transitoria (nelle more della relativa revisione) per la valutazione dei dirigenti scolastici, in base alla quale si tiene conto:

- 1) del Regolamento 80/2013;
- 2) dei criteri utilizzati per la scelta, valorizzazione e valutazione dei docenti (come e a partire da quando?);
- 3) dei **risultati** dell'istituzione scolastica, con particolare riguardo alle **azioni specifiche** messe in campo dal dirigente scolastico **per migliorarli** (cioè all'efficacia dei Piani di miglioramento previsti dal Regolamento 80/2013, la cui generalizzazione è fissata all'a.s. 2016/2017).

Art. 8 (Piano assunzionale straordinario)

Per l'attuazione del piano straordinario di assunzioni, per l'a.s. 2015/2016 in prima applicazione, il MIUR determina l'organico dell'autonomia entro il 31 maggio per i posti comuni e di sostegno. I posti aggiuntivi per il potenziamento sono previsti per primaria, secondaria di I e II grado e non per la scuola dell'infanzia (comma 1)

I nuovi assunti saranno inseriti negli albi di cui all'art.7

I posti sostegno sono quelli del D.L. 104 (nuovo O.D. Carrozza)

Per i nuovi assunti di fatto si introduce una titolarità di albo territoriale e la chiamata per incarico da parte dei D.S., come già dettagliatamente descritto nelle osservazioni all'art. 7

Destinatari delle assunzioni e dell'inserimento negli albi territoriali nel limite dei posti del nuovo organico dell'autonomia (comma 2) sono:

- Vincitori del concorso 2012
- Docenti inseriti a pieno titolo nelle Gae

Coloro che sono presenti in entrambe le graduatorie devono scegliere una delle due (comma 3)

- Sono esclusi: (comma 9)
 - i docenti già di ruolo nello Stato presenti in entrambe le graduatorie
 - gli aspiranti che non sciolgono la riserva entro 30/06/2015

Vincitori Concorso 2012 50% dei posti
 Nell'ambito della **regione** del concorso 2012
 Individuati dall'albo territoriale (possono esprimere preferenza)

GaE: 50% dei posti + posti residui concorso
 Ambito **provinciale**
 Individuati dall'albo territoriale

Aspiranti residui posti residui delle fasi precedenti
 Ambito **nazionale**
 Individuati dall'albo territoriale (possono esprimere preferenza)

I posti che derivano dalle rinunce non sono più assegnati. I posti per il potenziamento dell'offerta formativa, che rimangono vacanti all'esito del piano assunzionale, non sono disponibili neppure per incarichi a tempo determinato sino al successivo ciclo di determinazione dei fabbisogni relativi al Piano triennale.

Di fatto i posti che non saranno coperti da assunzioni non potranno essere utilizzati ai fini dell'organico dell'autonomia. Si conferma come grave limite di impostazione del progetto il fatto che la consistenza dell'organico discende dal numero dei docenti da stabilizzare, non da una scelta di potenziamento dell'organico su cui operare le stabilizzazioni.

Assunzioni - modalità:

- prioritaria sui posti di **sostegno** (se specializzati)
- nel grado di istruzione/classe di concorso con **maggiore punteggio**

Procedure previste:

- **Domanda di assunzione** (avviso in Gazzetta Ufficiale)
 - con espressione di preferenza tra tutti gli albi territoriali

E' bene precisare che in caso di indisponibilità dei posti per gli albi territoriali indicati non si procede all'assunzione; ciò comporta che per avere le maggiori garanzie di assunzione è necessario esprimere il massimo di preferenze possibili.

- Gestione esclusivamente tramite il **sistema informativo** del MIUR:
 - della proposta di assunzione
 - dell'accettazione entro 10 giorni, pena cancellazione
 - della rinuncia

Perdita di efficacia dal 01/09/2015

- delle GaE del personale Educativo e Docente (esclusa la scuola dell'infanzia)

Soppressione

- dalla data di entrata in vigore della legge le graduatorie dei concorsi banditi prima dell'anno 2012 - 1999 - 1990

La I fascia delle graduatorie di istituito vale fino al 2016/2017 per i non assunti nel piano.

A partire dal 2016/17 si assume solo attraverso concorsi ordinari (salvo quanto verrà previsto per le GAE della scuola dell'infanzia, di cui si mantiene l'efficacia)

- Assunzioni successive solo con concorso ordinario nazionale su base regionale
- Validità delle graduatorie di merito fino concorso successivo - massimo 3 anni ad eccezione scuola infanzia e personale educativo.

Art. 9 (Periodo di formazione e prova del personale docente ed educativo)

Il personale è assunto in ruolo dopo il positivo superamento del periodo di prova e di formazione.

Restano confermati i 180 giorni per la validità dell'anno di formazione e di prova, ma dei 180 giorni almeno 120 devono essere dedicati all'attività didattica.

È modificata rispetto al T.U. oggi vigente la procedura di valutazione del personale in periodo di formazione e di prova, che viene affidata al Dirigente Scolastico in esito a una procedura di istruttoria attivata e predisposta dal docente al quale sono affidate le funzioni di tutor, sentiti il collegio dei docenti e il Consiglio di Istituto.

Cosa cambia rispetto al T.U.: il dirigente scolastico assume direttamente le decisioni sulla base di una istruttoria affidata ad un docente tutor, senza il filtro del Comitato per la valutazione.

Le attività di formazione e di aggiornamento sono di competenza del MIUR che con proprio decreto provvederà a specificare obiettivi e criteri di valutazione del personale in prova e in formazione, prevedendo altresì verifiche e ispezioni in classe.

In caso di valutazione negativa il dirigente scolastico provvede alla dispensa immediata dal servizio senza obbligo di preavviso, o se il personale proviene da altro ruolo, il dirigente provvede alla restituzione al ruolo di provenienza

Non è più prevista, diversamente da quanto disposto dal TU, la possibilità di concedere la proroga di un altro anno scolastico al fine di acquisire maggiori elementi di valutazione. Inoltre è affidata al dirigente scolastico la competenza alla restituzione ai ruoli di provenienza: questa competenza, tuttavia, appare incongrua in quanto i ruoli non sono gestiti dal dirigente ma dagli uffici periferici del MIUR.

Sono fatte salve le parti del T.U. compatibili con il nuovo dettato normativo:

- Elencazione dei casi che non comportano interruzione della prova (corsi di aggiornamento indetti dall'amministrazione scolastica)
- possibilità di proroga del periodo di prova nel caso in cui non siano stati prestati 180 giorni

Art. 10 – (Carta del docente)

E' previsto per i docenti un voucher di 500 euro per acquisto di libri e pubblicazioni, di hardware e software, per l'ingresso a musei, mostre, rappresentazioni teatrali e cinematografiche e iscrizione a corsi di aggiornamento, fruibile attraverso una carta elettronica e che non costituisce retribuzione accessoria né reddito imponibile. I criteri di assegnazione e le modalità di erogazione dei benefici saranno definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Mef, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della Legge. Tale provvedimento determinerà anche l'importo da assegnare. E' prevista per l'istituzione della Carta l'autorizzazione della spesa di 127 milioni per l'esercizio 2015 e 381,137 milioni a decorrere dall'esercizio 2016.

La formazione in servizio dei docenti è obbligatoria, permanente e strutturale, in coerenza con il Piano triennale dell'Offerta formativa e con i risultati emersi dai Piani di Miglioramento e le priorità indicate a livello nazionale dall'apposito piano adottato ogni tre anni dal MIUR.

E' previsto un finanziamento annuo di 40 milioni di euro a decorrere dall'anno finanziario 2016.

La formazione è strategicamente connessa ai Piani triennali e agli esiti dei Piani di miglioramento che derivano dall'autovalutazione degli istituti scolastici. Non si affronta il tema della formazione del restante personale della scuola.

Art. 11 (Valorizzazione del merito del personale docente)

Dal 2016 è istituito un fondo di 200 milioni annui ripartito in proporzione alla dotazione organica da assegnare alle scuole. Il D.S, sentito il C.d.I., assegna annualmente la somma sulla base della valutazione dell'attività didattica in ragione dei risultati in materia di

- rendimento degli alunni
- progettualità
- innovatività
- contributo al miglioramento

La somma, che viene definita "bonus", ha natura di retribuzione accessoria.

Non è previsto alcun passaggio contrattuale in contrasto con il D.lvo 165/2001 che prevede due livelli di contrattazione (anche per la scuola) per l'attribuzione del salario. Indicati solo in modo generico i criteri per valutare i risultati che determinano l'assegnazione del premio, la cui natura accessoria è stata precisata solo nell'ultima formulazione del testo

Art. 12 (Divieto di contratti a tempo determinato e Fondo di risarcimento)

- non si possono conferire supplenze (a docenti, educativi e ata) per la copertura di posti vacanti e disponibili per più di 36 mesi anche non continuativi.
- Viene prevista una dotazione di 10 milioni di euro per il 2015 e 2016 per il risarcimento dei danni, in esecuzione delle decisioni relative alle cause promosse sulla reiterazione dei contratti a termine per oltre 36 mesi, anche non continuativi, su posti vacanti e disponibili.

Di per sé evidente la dirompenza di una norma che impedisce a chi ha lavorato per 36 mesi anche non continuativi di sottoscrivere un ulteriore rapporto di lavoro a tempo determinato. La norma si orienta così in direzione diametralmente opposta rispetto ai pronunciamenti della Corte di Giustizia Europea.

Art. 13 Personale scolastico in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o utilizzazione presso altre amministrazioni pubbliche

Per il personale comandato, distaccato, fuori ruolo alla data di entrata in vigore della legge, è previsto il transito nei ruoli dell'Amministrazione di attuale utilizzo. Il transito avverrà a seguito di una procedura comparativa e previa valutazione delle esigenze organizzative e funzionali dell'Amministrazione di destinazione.

CAPO IV ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME

Art. 14 Open data

E' istituito il Portale unico della Scuola per la pubblicità dei dati relativi a bilanci, anagrafe dell'edilizia, Sistema Nazionale di Valutazione, provvedimenti di incarico di docenza, sezione pubblica del Portfolio dei docenti, piani dell'offerta formativa, dell'Osservatorio Tecnologico, materiale e opere autoprodotte dagli istituti scolastici, oltre che i dati del Curriculum dello studente e atti e circolari.

CAPO V AGEVOLAZIONI FISCALI

Art.15 (Cinque per mille)

Dall'esercizio finanziario 2016 tutte le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione sono incluse di diritto tra i soggetti ammessi al riparto delle somme in questione.

Poiché la norma si riferisce alle Istituzioni Scolastiche del Sistema Nazionale di Istruzione il riparto riguarda anche le Scuole Paritarie.

Art.16 (School bonus)

Credito d'imposta per le erogazioni liberali destinate agli investimenti in favore degli istituti del sistema nazionale di istruzione.

Art.17 (Detraibilità delle spese sostenute per la frequenza scolastica)

Per la frequenza alle scuole paritarie dell'infanzia e del primo ciclo è prevista una detrazione per un importo non superiore a 400 euro annui.

CAPO VI EDILIZIA SCOLASTICA

Artt.18-19 e 20

Non approfondiamo in questa sede il tema dell'edilizia scolastica, oggetto dei tre articoli di cui si compone il Capo VI, volendoci limitare a un esame delle norme di più diretto impatto sul rapporto di lavoro personale.

CAPO VII

RIORDINO, ADEGUAMENTO E SEMPLIFICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E CONTRATTUALI IN MATERIA DI ISTRUZIONE

Art. 21 (Delega al Governo in materia di Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione)

La delega al Governo è estremamente ampia, e definisce 13 obiettivi:

1. riordino normativo, per giungere di fatto a un nuovo testo unico delle disposizioni in materia di istruzione e formazione.
2. rafforzamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche
3. riforma del sistema di abilitazione per l'insegnamento nella scuola secondaria e delle modalità di assunzione a tempo indeterminato, omogenee rispetto all'accesso al pubblico impiego
4. riordino delle modalità di assunzione, formazione e valutazione dei dirigenti scolastici, in riferimento al rafforzamento delle funzioni loro attribuite
5. riforma del diritto all'istruzione per studenti con disabilità e BES
6. riforma del sistema di governo delle istituzioni scolastiche e degli organi collegiali
7. revisione dei percorsi dell'istruzione professionale attraverso la rivisitazione degli indirizzi, articolazioni e opzioni della formazione professionale
8. semplificazione del sistema formativo degli ITS
9. istituzione di un sistema integrato di istruzione e educazione dalla nascita al sesto anno di età (ripresa del ddl Puglisi)
10. disciplina del diritto allo studio
11. riforma della normativa sugli ambienti digitali per la didattica
12. la revisione delle istituzioni scolastiche all'estero
13. adeguamento della normativa in materia di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti e della disciplina degli esami di Stato

Tra i principi e criteri direttivi definiti per l'adozione dei decreti legislativi si segnalano:

- la responsabilizzazione del dirigente scolastico nella scelta del personale docente e nella valorizzazione del merito e nell'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali
- il superamento della disciplina di assunzione a tempo indeterminato del personale docente e educativo, con la conseguente immissione nei ruoli esclusivamente attraverso concorsi con graduatorie di durata triennale
- creazione del sistema di scelta del docente da parte del dirigente scolastico e della durata degli incarichi

- principi e criteri generali della mobilità territoriale e professionale
- eliminazione dei contratti a tempo determinato per l'assunzione su posti di organico di durata superiore a 36 mesi
- responsabilizzazione del dirigente scolastico nell'individuazione delle supplenze
- ridefinizione del ruolo dei docenti di sostegno e revisione dei criteri di assegnazione alle istituzioni scolastiche e educative
- revisione e disciplina dell'organizzazione delle istituzioni scolastiche, nel cui ambito prevedere il rafforzamento dei poteri di gestione, impulso e proposta del dirigente scolastico
- valorizzazione del DSGA quale figura di supporto tecnico-amministrativo riforma complessiva degli organi collegiali della scuola, con previsione di nuovi organi rappresentativi a livello nazionale, regionale e territoriale, a supporto delle istituzioni scolastiche autonome

Come si vede, una delega amplissima, di complessiva riforma del sistema (ancorché il premier avesse escluso, in partenza, di voler fare "l'ennesima riforma"), con frequenti riferimenti a tematiche di forte impatto contrattuale.

Art. 22 (Deroghe)

Per l'adozione di tutti i provvedimenti attuativi della legge, non è richiesto il parere dell'«organo collegiale consultivo nazionale della scuola».

La norma dovrà raccordarsi con l'istituendo Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, tra le cui attribuzioni vi è l'espressione di "pareri obbligatori".

Il Regolamento di revisione delle classi di concorso non si applica per il Piano Straordinario di assunzioni.

Si fa riferimento a un regolamento che in realtà non è mai stato definito

Per il Piano straordinario delle assunzioni, limitatamente all'anno scolastico 2015/2016 non è più necessario il parere che il MEF esprime sentite le Commissioni competenti.

Art. 23 (Abrogazioni)

Sono abrogate le norme relative a:

- Adozione delle linee guida per finalità di potenziamento dell'autonomia scolastica e definizione organico di rete
- Monitoraggio annuale da parte del comitato di verifica tecnico finanziaria sul rispetto dei limiti previsti dall'art. 64 del D.L. 112/2008 relativi agli organici
- Il tetto degli organici del personale docente fissato dal D.L. 98/2011. (continua ad applicarsi in sede di definizione degli organici del personale educativo e ATA)
- Inefficacia generale delle norme contrattuali contrastanti con la presente legge.

Si dichiara in via generale l'inderogabilità delle norme da parte dei contratti e l'inefficacia delle attuali norme contrattuali contrastanti con la presente legge.

Il principio dell'inderogabilità così esteso travalica a nostro avviso le norme previste dal D.Lvo 150/2009.

Art.24 (Copertura finanziaria)

Si indicano in modo dettagliato le coperture economiche relative alle diverse disposizioni.



SCRIMA: «DDL SCUOLA, C'È MOLTO DA CAMBIARE»

Da mesi stiamo assistendo alla faticosa messa a punto dei provvedimenti sulla scuola, oggi riassunti nel disegno di legge consegnato alle Camere. Una proposta più volte modificata, il cui percorso abbiamo seguito con attenzione, rilevandone i punti di interesse ma anche quelli, non pochi, di dissenso.

Abbiamo più volte denunciato l'assenza di un reale confronto col mondo della scuola e con le sue rappresentanze: un mondo della scuola che si è sempre fatto carico in prima persona dei necessari processi di innovazione, ma che non si ritrova affatto in buon parte delle proposte contenute nel disegno di legge.

È senz'altro positivo che sia scomparso dal testo un intervento sugli scatti di anzianità, che avrebbe diviso i lavoratori e penalizzato le loro retribuzioni: questo

è certamente il frutto di una pressione sindacale sostenuta in modo unanime dall'intera categoria. Altrettanto condiviso è il rifiuto da parte del mondo della scuola di un modello che fa leva unicamente sul ruolo del dirigente per rafforzare l'autonomia, anziché puntare su una valorizzazione delle sedi

di condivisione e collegialità in cui si esprime un'intera comunità professionale.

Riproporremo nelle audizioni parlamentari le nostre richieste di modifica al testo di legge, segnalando anche l'urgenza di quelle misure che è indispensabile assumere in tempi rapidi, a partire da un piano assunzionale che risponda compiutamente alle legittime

aspettative del personale precario, docente e ata, al di là di quanto previsto dal disegno di legge che determina ingiustificate esclusioni.

Se questa è una vera e propria urgenza, come tale da gestire anche nella scelta degli strumenti legislativi, molti altri aspetti configurano un intervento di cambiamento complessivo del sistema, attraverso un ampio ventaglio di deleghe, che esclude ogni irragionevole forzatura dei tempi di discussione.

Le riforme sono processi che per dare buon esito devono poggiare su solide basi di elabo-

razione e di consenso, non ammettono superficialità e improvvisazione.

Francesco Scrima

Segretario generale Cisl Scuola



LIMITI SOCIAL CARD 2015

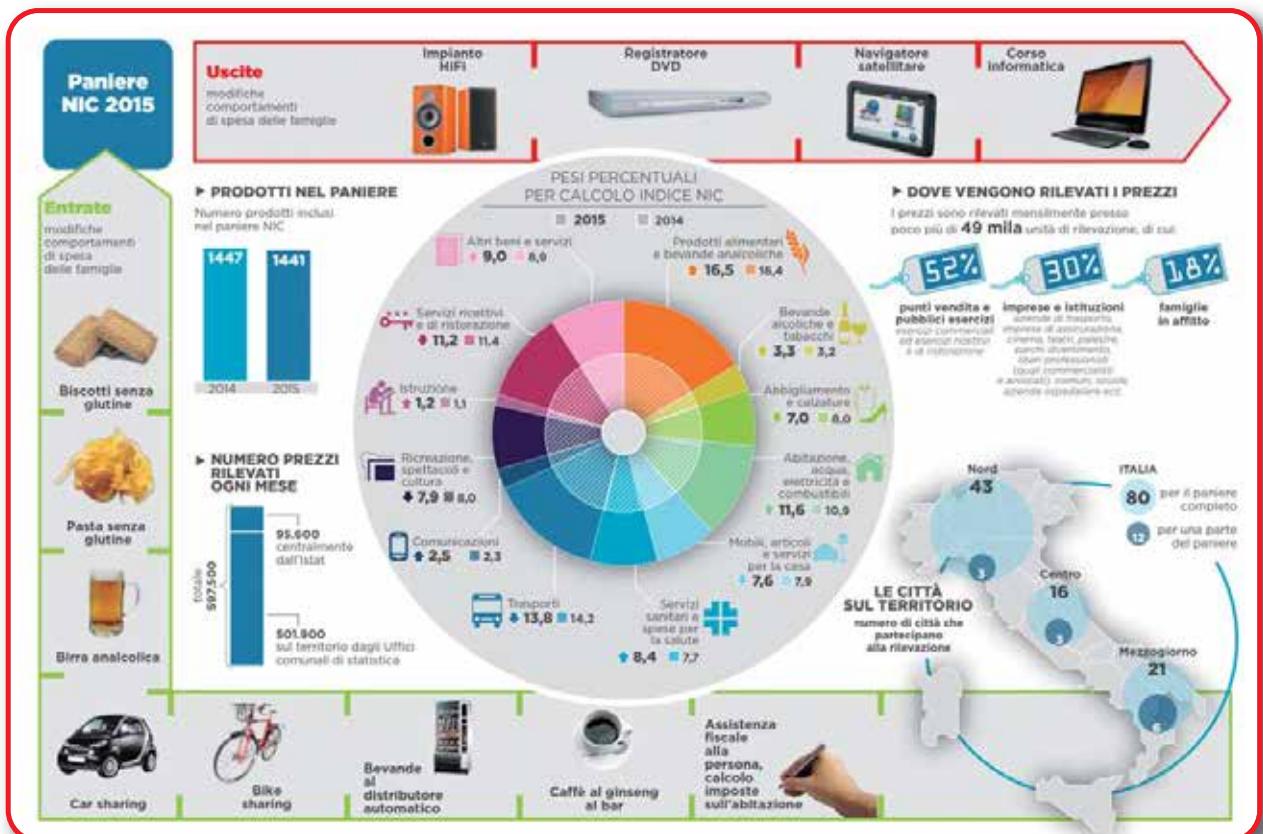
- Per i minori di età inferiore a 3 anni: Limite ISEE nucleo familiare: 6795,37 euro.
- Per le persone fino a 69 anni di età: Limite ISEE e reddito: 6795,37 euro.
- Per le persone oltre i 69 anni di età: Limite ISEE: 6795,37 euro e limite reddito: 9060,51 euro.

BONUS BEBÉ

Per ogni figlio nato o adottato dal primo gennaio 2015 al 31 dicembre 2017 viene erogato un bonus di 960 euro annui.

- Il bonus spetta se l'ISEE del nucleo familiare non supera 25.000 euro.
- Il bonus raddoppia (1920 euro annui) se l'ISEE è inferiore a 7000 euro.
- Spetta ai figli di cittadini italiani, di uno stato membro dell'UE o a non comunitari in possesso del permesso di soggiorno di lungo periodo CE.
- Il bonus spetta per tre anni.
- Va richiesto all'INPS, che lo eroga mensilmente, entro 90 giorni dalla nascita per non perdere le mensilità.
- La richiesta si presenta tramite il CAF CISL o il patronato INAS.

LE NOVITÀ DEL 2015 PER MISURARE L'INFLAZIONE



POSIZIONI ECONOMICHE ATA: INCONTRO AL MIUR

L'incontro al Miur del 10 marzo us ha fatto il punto sulle seguenti problematiche relative alle posizioni economiche del personale ATA.

1) L'Amministrazione ha finalmente dato notizia che il beneficio economico del personale destinatario delle posizioni ai soli fini giuridici degli anni scolastici 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014 sarà ripristinato con decorrenza 1 gennaio 2015.

Per consentire l'invio dei nominativi di coloro che non avevano già avuto attribuito il compenso prima dell'intervento del blocco saranno riattivate le funzioni per l'invio da parte degli Uffici provinciali del flusso telematico dei nominativi. Ciò si dovrebbe realizzare nel giro di 10 giorni.

2) L'Amministrazione ha preso atto, anche grazie agli approfondimenti da noi effettuati in occasione dell'accesso agli atti, che il monitoraggio sulle posizioni non trasmesse a NOIPA, calcolate in circa 5000,

non era attendibile. Cade quindi la tesi inizialmente sostenuta dall'Amministrazione, che le posizioni da pagare siano superiori allo stanziamento previsto. Come da tempo da noi richiesto l'Amministrazione ha finalmente inviato a NOIPA la richiesta di quantificare il numero di compensi "una tantum" pagati in applicazione del CCNL del 7 agosto; da ciò dovrebbe derivare, a nostro avviso, un dato ben inferiore a quello calcolato nella relazione finanziaria alla base delle risorse stanziato per il CCNL del 7 agosto e, finalmente, si potrà disporre l'attribuzione dell'una tantum anche al personale finora escluso.

3) L'Amministrazione si è impegnata ad avviare al più presto il confronto per un'intesa che consenta di ripristinare le procedure per l'attribuzione di nuove posizioni economiche sulla base dei pensionamenti del personale attualmente titolare di posizioni che cesserà nel triennio 2015/2018.

CONCORSI PER SOLI TITOLI DEL PERSONALE ATA - 24 MESI

L'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia ha bandito i concorsi per soli titoli del personale ATA per l'anno 2014/2015 per tutti i profili professionali (collaboratori scolastici, addetti aziende agrarie, assistenti amministrativi, assistenti tecnici, guardaro-biere, cuochi, infermieri) per l'accesso ai ruoli provinciali del personale ATA e per l'aggiornamento del punteggio per i candidati già inseriti.

Per poter presentare domanda di nuova inclusione nelle graduatorie è necessario aver prestato almeno 24 mesi di servizio (23 mesi e 16 giorni) anche non continuativi nella qualifica richiesta o in quella immediatamente superiore, nelle scuole statali.

Si ricorda che dovranno essere inviati:

a) con modalità cartacea i modelli di domanda All. B1: INSERIMENTO NELLE GRADUATORIE
All. B2: AGGIORNAMENTO
All. F: RINUNCIA A SUPPLENZE
All. H: PRIORITA' NELLA SCELTA DELLA SEDE
mediante raccomandata a/r ovvero consegnati a mano, all'Ambito Territoriale Provinciale della provincia d'interesse entro il termine previsto del 30 aprile.

SCADENZA DOMANDE: 30 APRILE 2015

b) tramite le istanze on-line il modello di domanda allegato G di scelta delle sedi delle istituzioni scolastiche.

Le novità di rilievo sono:

- l'estensione della possibilità di partecipazione ai cittadini stranieri non aventi la cittadinanza che abbiano il permesso di soggiorno permanente, ai cittadini di paesi terzi titolari di permesso di soggiorno CE e ai rifugiati politici fatti salvi il possesso degli altri requisiti di ammissione e l'adeguata conoscenza della lingua italiana.

- la valutazione come servizio presso enti pubblici del servizio civile volontario, effettivamente svolto, dopo l'abolizione dell'obbligo di leva, ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo n.77/2002 e successive modifiche e integrazioni. I criteri da applicare sono i medesimi del servizio civile sostitutivo di quello di leva previsti dall'allegato n. 1, lettera b, all'ordinanza ministeriale n. 21 del 2009, vale a dire servizio specifico se prestato in costanza di nomina e non specifico in caso contrario.

MOBILITA' PERSONALE ATA A.S. 2015/2016

Termini di presentazione delle domande: dal 23 MARZO al 20 APRILE 2015

E' OBBLIGATORIO L'INOLTRO VIA WEB DI TUTTE LE DOMANDE DI TRASFERIMENTO e/o DI PASSAGGIO DI PROFILO-AREA UTILIZZANDO L'AREA DEL MIUR "Istanze On Line" (servono Username, Password ed il Codice Personale) **PREVIA REGISTRAZIONE ON-LINE. IL PERSONALE ATA neo immesso in ruolo, è tenuto a presentare la domanda di trasferimento per acquisire la sede definitiva.**

**Per un miglior servizio, agli iscritti e a chi si iscrive
la consulenza si svolge in tutte le sedi Cisl Scuola SU APPUNTAMENTO**

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO UNIVERSITA' DI BERGAMO

L'Università di Bergamo ha pubblicato il Bando relativo alle modalità di ammissione ai Corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno - ANNO ACCADEMICO 2014/2015.

SCADENZA: 27 aprile 2015 ore 12,00

È indetta la **selezione per l'accesso ai corsi di formazione finalizzati al conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado**, istituti presso questa Università per l'anno accademico 2014-2015 ai sensi dell'articolo 13 del DM 249 del 10 settembre 2010 e delle disposizioni attuative contenute nel successivo decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 30 settembre 2011.

Il numero di posti disponibili per i corsi offerti per ciascun grado di scuola, come definito dal DM 967 del 24.12.2014, è il seguente:

- n. **81** posti nella **scuola dell'infanzia**
- n. **173** posti nella **scuola primaria**
- n. **196** posti nella **scuola secondaria di primo grado**
- n. **20** posti nella **scuola secondaria di secondo grado**

Chi può accedere al Sostegno: I corsi sono riservati a docenti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento per il grado di scuola per il quale si intende conseguire la specializzazione per le attività di sostegno.

Contatti: e-mail: sostegno@unibg.it
 PEC: protocollo@unibg.legalmail.it
 (solo per utenti dotati di PEC-posta elettronica certificata)
 web: www.unibg.it/sostegno

Procedura di iscrizione al test preliminare di accesso e termini di scadenza

1. La partecipazione al test preliminare di accesso è subordinata, pena l'esclusione:

a) **All'iscrizione al test, che deve avvenire unicamente online, a partire dal 13.04.2015 con termine entro e non oltre le ore 12,00 del 27.04.2015, secondo la seguente procedura:**

Collegarsi al sito web dell'Ateneo www.unibg.it e selezionare Sportello internet studenti (Home > Studenti > Servizi internet studenti: Sportello internet studenti) <http://sportello.unibg.it/esse3/Home.do>.

b) **Al versamento mediante MAV del contributo di iscrizione al test, pari a euro 150,00, entro e non oltre il 28.04.2015.** Tale MAV risulterà stampabile dalla sezione "Pagamenti" e il pagamento potrà essere effettuato presso qualsiasi sportello bancario.

Calendario delle prove:

TEST PRELIMINARE

Indirizzo	Test preselettivo	Orario convocazione
Scuola dell'infanzia	27/05/15	8.30
Scuola primaria	28/05/15	8.30
Scuola secondaria di I grado	27/05/15	14.30
Scuola secondaria di II grado	28/05/15	15.30

PROVA SCRITTA

Indirizzo	Prova scritta	Orario convocazione
Scuola dell'infanzia	16/06/15	8.30
Scuola primaria	15/06/15	8.30
Scuola secondaria di I grado	15/06/15	14.00
Scuola secondaria di II grado	16/06/15	14.00

TEST PRELIMINARE Il test è costituito da 60 quesiti formulati con cinque opzioni di risposta, fra le quali il candidato ne deve individuare una soltanto. Almeno 20 dei predetti quesiti sono volti a verificare le competenze linguistiche e la comprensione dei testi in lingua italiana. La risposta corretta a ogni domanda vale 0,5 punti; la mancata risposta o la risposta errata vale 0 punti. Il test ha la durata di due ore.

PROVA SCRITTA La prova prevede domande a risposta aperta; le risposte non potranno superare l'ampiezza massima definita. Per essere ammesso alla prova orale il candidato deve conseguire una votazione non inferiore a 21/30. L'elenco degli ammessi alla prova orale sarà pubblicato alla pagina www.unibg.it/sostegno almeno 20 giorni prima dello svolgimento della prova orale.

PROVA ORALE La prova orale, valutata in trentesimi, è superata se il candidato riporta una votazione non inferiore a 21/30.

STRUTTURA E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL CORSO

1. Il corso, della durata di almeno otto mesi, è finalizzato al conseguimento di 60 CFU così articolati:

- a. insegnamenti comuni a tutti i gradi di scuola: 25 CFU
- b. insegnamenti distinti per i 4 gradi di scuola: 11 CFU
- c. laboratori distinti per i 4 gradi di scuola: 9 CFU
- d. tirocinio diretto ed indiretto a scuola, Nuove Tecnologie per l'Apprendimento: 12 CFU
- e. esame finale: 3 CFU

IRSEF/IRFED Lombardia ha predisposto una piattaforma per la preparazione della prova selettiva per l'ammissione al corso TFA per conseguire l'abilitazione sul sostegno. Lo staff di Irsef/Irfed Lombardia service ha esaminato le prove somministrate dalle Università nella precedente edizione ed ha predisposto un database di oltre 7000 quesiti per allenarsi e verificare il proprio livello di competenza. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito dedicato www.cislscuolalombardia.it. link Irsef/Irfed Lombardia services.

GLI ISCRITTI CISL SCUOLA BERGAMO SEBINO B.SCO POSSONO RICHIEDERE LA CHIAVE D'ACCESSO PRESSO LA SEDE CISL SCUOLA DI BERGAMO.



**X UN
FISCO
+ EQUO
E GIUSTO**

firma

- X** Per far crescere il Paese, sostenendo i consumi e il lavoro
- X** Per dare più risorse a chi lavora, ai pensionati e alle aree sociali medio basse
- X** Per garantire i servizi ai cittadini, senza ricorrere all'aumento della fiscalità locale
- X** Per realizzare una maggiore giustizia fiscale, tassando le grandi ricchezze finanziarie e immobiliari
- X** Per valorizzare la lotta all'evasione fiscale a livello nazionale e locale



La **Cisl** ritiene che i tempi della politica non siano compatibili con l'aumento dei disoccupati, dei giovani esclusi dal lavoro, dei nuovi poveri. Dopo sette anni di crisi c'è bisogno di **risposte certe, immediate e concrete**. Se non riparte un vigoroso ciclo di crescita la lacerazione sociale, ormai giunta al livello di guardia, può far crescere il conflitto sociale e la crisi della stessa democrazia.

Per queste ragioni la **Cisl** ritiene necessario offrire il proprio contributo al rafforzamento dei redditi dei lavoratori, dei pensionati, dei consumi e alla ripresa della crescita, presentando un **progetto di legge di iniziativa popolare** che spinga il Governo ad adottare una **riforma del sistema fiscale per cambiare il Paese**.

BONUS 1000 EURO

La Cisl propone l'introduzione di un **bonus di 1.000 euro annui per tutti i contribuenti** con un reddito individuale fino a 40.000 euro e un **bonus di ammontare ridotto** e via, via decrescente per chi ha redditi compresi fra 40.000 e 50.000 euro

NUOVO ASSEGNO FAMILIARE

È necessario **ripensare il fisco per la famiglia**, nell'ottica di una **maggiore equità distributiva**, introducendo un nuovo strumento di intervento che superi, accorpandoli, gli attuali assegni familiari e le detrazioni per i figli (minorenni) e per il coniuge a carico, attraverso un **nuovo sistema di detrazioni d'imposta (Naf: Nuovo assegno familiare)** che cresca al crescere dei carichi familiari e si riduca all'aumentare del reddito.

FISCALITÀ LOCALE AL SERVIZIO DEL CITTADINO

È indispensabile una **nuova regolazione delle imposte e tasse locali** che preveda un tetto complessivo di tassazione, collegando più chiaramente ciò che si paga alla fruizione dei servizi sul territorio. All'aumentare della fiscalità locale il cittadino deve ottenere una corrispondente riduzione del prelievo fiscale nazionale.

UN'IMPOSTA SULLA GRANDE RICCHEZZA NETTA

La Cisl vuole realizzare una **grande operazione redistributiva di ricchezza a favore di chi lavora, dei pensionati e delle aree sociali medio - basse** per correggere la crescita delle disuguaglianze che si è realizzata nell'ultimo quarto di secolo. La concentrazione della ricchezza mobiliare ed immobiliare è, infatti, aumentata in modo esponenziale, in una situazione in cui, invece, il lavoro ha finito per essere tassato sempre di più. Per questo deve essere introdotta una **imposta ordinaria sulla grande ricchezza netta che cresca al crescere della ricchezza mobiliare e immobiliare** complessiva, con **esclusione delle prime case e dei titoli di Stato**.

RIDURRE L'EVASIONE FISCALE

L'evasione comporta ogni anno minori entrate per oltre 180 miliardi di euro, appesantendo il carico fiscale su chi le tasse le paga. Per questo è necessario **rafforzare le sanzioni amministrative e penali, aumentare i controlli, migliorare la tracciabilità dei pagamenti e l'utilizzo delle carte di credito** (senza costi aggiuntivi per le famiglie), **introdurre meccanismi di contrasto di interesse** che consentano a chi compra di portare in detrazione la relativa spesa, facendo emergere il fatturato oggi occultato.



NUOVO AMMORTIZZATORE SOCIALE: NASPI

Il personale precario docente ed ATA **al termine del rapporto di lavoro** può presentare alle sedi territoriali dell'INPS la domanda per il pagamento dell'**indennità di disoccupazione NASPI** (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego). **Per l'espletamento della pratica (e richieste di chiarimento) ti puoi rivolgere alla sede più vicina dell'INAS CISL, il patronato che da oltre 60 anni assiste, tutela ed offre consulenza a tutti i cittadini, dentro e fuori i luoghi di lavoro.**

Sulla Gazzetta Ufficiale del 6 marzo 2015, è stato pubblicato il **Decreto Legislativo 4 marzo 2015** "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183". **Il decreto è entrato in vigore il 7 marzo 2015.**

La NASPI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego)

È la nuova assicurazione istituita presso la Gestione prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti dell'INPS, che garantisce l'indennità mensile di disoccupazione ai lavoratori che rimangano involontariamente disoccupati a partire dall'1.5.2015.

Questa nuova prestazione sostituisce dal 1° maggio 2015 la "vecchia" ASPI e la mini ASPI.

Chi può usufruire della NASPI

I potenziali beneficiari sono:

- tutti i lavoratori dipendenti, senza alcuna distinzione tra coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato o determinato;
- i lavoratori della scuola che a partire dal 1 maggio

2015 perda il proprio posto di lavoro per cause non dipendenti dalla sua volontà;

- gli apprendisti;
 - i soci di cooperative di produzione di lavoro;
 - i lavoratori a tempo determinato delle aziende pubbliche o esercenti pubblici servizi e il personale artistico con rapporto di lavoro subordinato; *che perdano involontariamente il proprio lavoro.*
- Sono, invece, esclusi:*
- i lavoratori a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni;
 - gli operai agricoli a tempo determinato o indeterminato per i quali continua ad applicarsi la previgente normativa.

Non possono beneficiare della NASPI i lavoratori che cessano per dimissioni volontarie o per risoluzione consensuale salvo che quest'ultima sia intervenuta a seguito di procedura di conciliazione presso la Direzione Territoriale del Lavoro.

Requisiti soggettivi:

- Perdita involontaria dell'occupazione;
- Risoluzione consensuale del rapporto di lavoro solo se questa è intervenuta nell'ambito della procedura di licenziamento per giustificato motivo oggettivo (soppressione del posto, sopravvenuta inidoneità fisica, scarso rendimento, carcerazione, forza maggiore, termine dei lavori nei cantieri, impossibilità ad essere impiegati in altre mansioni nell'azienda, ecc.);
- Dimissioni per giusta causa:
 - mancato pagamento della retribuzione;
 - aver subito molestie sessuali;
 - modificazioni peggiorative delle mansioni lavorative;
 - mobbing;
 - notevoli variazioni delle condizioni di lavoro a seguito di cessione ad altre persone (fisiche o giuridiche) dell'azienda;
 - spostamento del lavoratore da una sede ad un'altra, senza che sussistano le "comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive";
 - comportamento ingiurioso posto in essere dal superiore gerarchico nei confronti del dipendente.

Maternità relativamente:

- alle lavoratrici madri che si dimettono durante il periodo in cui esiste il divieto di licenziamento (dalla data di gestazione - 300 giorni prima della data presunta del parto - fino al compimento del 1° anno di età del bambino);
- ai padri lavoratori per la durata del congedo di paternità e fino al compimento del 1° anno di età del bambino

Requisiti contributivi

Il lavoratore deve far valere almeno:

- **13 settimane di contribuzione nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione;**
- **30 giornate di lavoro effettivo**, a prescindere dal minimale contributivo, **nei 12 mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione.**

Esempio: Lavoratore che sarà licenziato il 30 settembre 2015. Occorre, in primo luogo, verificare che

nel periodo che va dal 1° ottobre 2011 al 30 settembre 2015, l'interessato abbia almeno 13 settimane di contributi e, poi, che abbia lavorato almeno 30 giorni nell'arco di tempo che va dal 1° ottobre 2014 al 30 settembre 2015. Rispetto ai "vecchi" requisiti per ottenere l'ASPI (due anni di anzianità assicurativa ed almeno un anno di contribuzione nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione) ora i requisiti sono meno restrittivi.

Termini per la presentazione della domanda e decorrenza

La domanda va presentata, a pena di decadenza, **entro due mesi** dalla data di spettanza dell'indennità (68 giorni dalla data del licenziamento) alla sede INPS competente, esclusivamente in via telematica.

I termini per inoltrare la domanda sono tassativi a pena decadenza e, se non si rispettano, la prestazione non può essere riconosciuta.

Le giornate di malattia insorta nel periodo utile per la presentazione della domanda sono considerate come periodo neutro (non si contano per i 68 giorni).

L'indennità decorre dall'ottavo giorno successivo alla cessazione del rapporto di lavoro o dal giorno successivo alla presentazione della domanda, se presentata dopo l'ottavo giorno. In caso di nuova occupazione con contratto temporaneo inferiore, o pari, a 6 mesi, la NASPI viene sospesa e riprende d'ufficio al termine del contratto stesso per essere corrisposta per il periodo residuo spettante al momento della sospensione.

Esempio: se un supplente temporaneo chiede la NASPI il primo febbraio e ottiene un nuovo incarico a partire dal primo aprile fino al primo maggio, prenderà due mesi di indennità (febbraio e marzo), ad aprile verrà pagato dalla scuola di servizio e da maggio riparte la NASPI d'ufficio.

Misura dell'indennità

La misura è rapportata alla retribuzione media imponibile ai fini previdenziali percepita negli ultimi 4 anni, comprensiva degli elementi continuativi e non continuativi della retribuzione e delle mensilità aggiuntive.

L'importo complessivo viene dapprima diviso per il numero totale delle settimane di contribuzione accreditate e poi moltiplicato per 4,33 per ottenere la retribuzione media mensile.

L'indennità mensile dell'indennità è pari al 75% della retribuzione mensile determinata come più sopra, nei casi in cui quest'ultima sia uguale od inferiore – per l'anno 2015 – all'importo di 1195,00 euro.

Questo importo verrà annualmente rivalutato sulla base dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo.

Se la retribuzione media mensile è superiore al predetto importo, l'indennità è pari al 75% di 1.195,00 euro incrementata di una somma pari al 25% del differenziale tra la retribuzione mensile ed il predetto importo.

L'indennità mensile NASPI non può superare, in ogni caso, nel 2015 l'importo mensile massimo

di 1.300,00 euro annualmente rivalutato sulla base dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo.

L'importo dell'indennità NASPI si riduce del 3% ogni mese a decorrere dal primo giorno del quarto mese di fruizione.

Sull'indennità spetta, se dovuto, l'ANF (Assegno al nucleo familiare).

Esempio: *Lavoratore licenziato il 1 giugno 2015.*

Nei 4 anni antecedenti il licenziamento ha lavorato per 36 mesi, pari a 156 settimane, ed ha percepito complessivamente stipendi lordi pari a 65.000 euro.

Per individuare la retribuzione su cui calcolare l'indennità si opera in questo modo: dapprima si dividono i 65.000 euro di retribuzione per le 156 settimane di contribuzione; il risultato così determinato, pari a 416,65 euro si moltiplica per 4,33 e si ottiene una retribuzione media mensile di euro 1.804,15.

Individuata, così, la retribuzione media, si procede, poi, al calcolo dell'indennità da pagare nel seguente modo:

- **Retribuzione mensile fino a 1.195 euro** (importo convenzionale annualmente rivalutato sulla base dell'indice ISTAT) per 0,75 = euro 896,25

- **Differenza tra euro 1.804,16** (retribuzione media mensile) e **1.195 euro** (importo convenzionale annualmente rivalutato sulla base dell'indice ISTAT) = 609,16 euro per **0,25** = euro 152,29

- **Indennità in pagamento** = euro 1.048,54 (ovvero euro 896,25 + euro 152,29)

Essendo tale importo inferiore al massimale, sarà pagato interamente. In caso contrario, sarebbe stato messo in pagamento l'importo fino a euro 1.300,00. Come per la "vecchia" ASPI, infatti, anche per la NASPI c'è un tetto massimo di importo, aggiornato annualmente.

Gli importi non sono soggetti ad alcuna trattenuta contributiva mentre vengono applicate le normali trattenute IRPEF.

La durata dell'indennità

La NASPI non ha una durata fissa ma è pari alla metà delle settimane di contribuzione versata degli ultimi 4 anni.

Esempi: *1. Lavoratore disoccupato che ha lavorato senza interruzioni nell'ultimo quadriennio, percepirà la NASPI per 24 mesi; 2. Lavoratore disoccupato che ha lavorato nello stesso arco di tempo solo un anno avrà l'indennità solo per 6 mesi.*

Per evitare il rischio del "disoccupato professionista", per calcolare la durata della NASPI non si contano i periodi contributivi che hanno già dato luogo ad erogazione delle prestazioni di disoccupazione.

Per gli eventi di disoccupazione che si verificheranno dal 1° gennaio 2017 l'indennità sarà corrisposta per un massimo di 78 settimane.

Anticipazione

Se il lavoratore che ha diritto alla NASPI intraprende un'attività di lavoro autonomo, avvia un'attività in forma di auto impresa o di micro impresa oppure si associa in cooperativa può richiedere la liquidazione anticipata

delle mensilità di indennità non ancora percepite.

La domanda di anticipazione va inoltrata all'INPS, a pena di decadenza in via telematica entro 30 giorni dalla data di inizio dell'attività di lavoro autonomo o di impresa individuale o dalla data di sottoscrizione di una quota di capitale sociale della cooperativa.

C'è, poi, l'obbligo di restituire per intero l'anticipazione dell'indennità NASPI in caso di instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato prima della scadenza del periodo di disoccupazione.

L'erogazione anticipata dell'indennità NASPI non dà diritto alla contribuzione figurativa ed all'assegno per il nucleo familiare.

La contribuzione figurativa

Per i periodi di percezione della NASPI è riconosciuta al lavoratore la contribuzione figurativa rapportata alla retribuzione imponibile ai fini previdenziali che ha percepito negli ultimi 4 anni, entro un limite di retribuzione pari ad 1,4 volte l'importo massimo mensile della NASPI.

Poiché questo limite è pari, per l'anno in corso, ad una retribuzione pensionabile di circa 24 mila euro, per evitare che, nei confronti di chi ha una retribuzione pensionabile superiore a quest'importo, la contribuzione accreditata per la NASPI possa danneggiare la parte di pensione eventualmente maturata nel sistema retributivo, la legge prevede che in queste ipotesi l'accredito della contribuzione figurativa per la NASPI venga "neutralizzato" (non se ne tiene conto), ai soli fini del calcolo della pensione ma non per maturare il diritto alla pensione.

Questi contributi figurativi sono utili per il diritto e la misura dei trattamenti pensionistici; non sono invece utili ai fini del diritto alla pensione nei casi in cui la normativa prescriva il computo della sola contribuzione effettivamente versata.

La decadenza

Si decade dalla fruizione dell'indennità nei casi di:

1. perdita dello stato di disoccupazione;
2. violazione delle regole di condizionalità;
3. inizio di un'attività lavorativa subordinata senza aver provveduto - entro 30 giorni - alla comunicazione del reddito annuo previsto;
4. inizio di un'attività lavorativa autonoma senza aver provveduto - entro 30 giorni - alla comunicazione del reddito annuo previsto;
5. raggiungimento dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato;
6. accoglimento della domanda di assegno ordinario di invalidità, salvo il diritto del lavoratore di optare per la liquidazione dell'indennità NASPI.

Condizionalità

L'erogazione dell'indennità è condizionata alla regolare partecipazione alle iniziative di attivazione lavorativa ed ai percorsi di riqualificazione professionale proposti dai Servizi competenti, nonché alla ricerca attiva di una occupazione ed al reinserimento nel tessuto produttivo.

PENSIONI: ADEGUAMENTO DEI REQUISITI D'ACCESSO

L'Inps, con la **Circolare 63 del 20 marzo 2015**, ha comunicato i nuovi requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici dal 1° gennaio 2016 adeguati agli incrementi della speranza di vita.

La circolare INPS applica il **Decreto Ministeriale del 16 dicembre 2014** che prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2016, un ulteriore incremento dell'età di 4 mesi, mentre i valori di somma di età anagrafica e di anzianità contributiva- per coloro che perfezionano il diritto alla pensione di anzianità con il sistema delle "quote" -sono ulteriormente incrementati di 0,3 unità. **SI SEGNALANO LE MODIFICHE CHE COINVOLGONO IL PERSONALE DELLA SCUOLA.**

PENSIONE DI VECCHIAIA (art. 24, commi 6 e 7, legge n. 214 del 2011): **requisito anagrafico**

Anno	Età pensionabile
Anno 2016	66 anni e 7 mesi
Anno 2017	66 anni e 7 mesi
Anno 2018	66 anni e 7 mesi
Dall'anno 2019	66 anni e 7 mesi requisito da adeguare nuovamente alla speranza di vita

PENSIONE ANTICIPATA (art.24, commi 10 e 11, legge n. 214 del 2011): **requisito contributivo**

Anno	Uomini	Donne
Dal 2016 al 2018	42 anni e 10 mesi (pari a 2.227 settimane)	41 anni e 10 mesi (pari a 2.175 settimane)
Dal 2019 al 2020	42 anni e 10 mesi (pari a 2.227 settimane) requisito da adeguare nuovamente alla speranza di vita	41 anni e 10 mesi (pari a 2.175 settimane) requisito da adeguare nuovamente alla speranza di vita

Con un **messaggio** a
quesiti.scuola@cislbergamo.it
comunicaci la tua **EMAIL**

Ti invieremo tutte le novità
che riguardano la scuola
e le iniziative promosse
dal tuo **Sindacato**



CISL

Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori

www.cisl.it



3



**PREVIDENZA
COMPLEMENTARE**

4



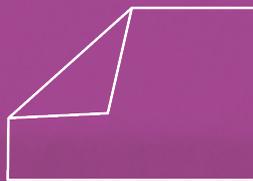
UN NUOVO
PATTO PER I
GIOVANI

5



INFORMAZIONE SULLA
PREVIDENZA
E SUL RISPARMIO
PREVIDENZIALE

2



**PENSIONI
PIÙ GIUSTE
ED ADEGUATE**

1

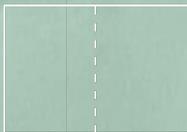


REINTRODURRE LA
FLESSIBILITA'
NEL SISTEMA
PENSIONISTICO

5 IDEE PER LA PENSIONE

LE PROPOSTE DELLA CISL

In pensione un po' prima: per un nuovo patto fra le generazioni, per una previdenza più equa e sostenibile, per il lavoro dei giovani

1**REINTRODURRE LA FLESSIBILITÀ NEL SISTEMA PENSIONISTICO**

La legge Fornero ha cancellato le pensioni di anzianità, con effetti deleteri sul versante del funzionamento del mercato del lavoro, dell'occupazione dei giovani e della gestione delle crisi aziendali e creando l'insostenibile condizione degli esodati.

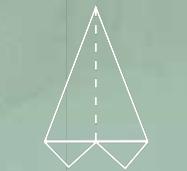
È indispensabile **reintrodurre meccanismi di flessibilità nell'accesso alla pensione** per rispondere alle esigenze di vita delle persone, ai problemi del lavoro più faticoso e pesante e ai cambiamenti dell'organizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi, **consentendo ai lavoratori e alle lavoratrici di scegliere liberamente il momento di uscita dal lavoro al raggiungimento di un'età pensionabile minima o di una quota derivante dalla combinazione tra anzianità anagrafica e contributiva.**

2**PENSIONI PIÙ GIUSTE ED ADEGUATE**

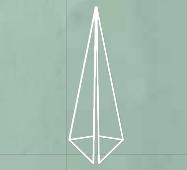
Occorre **creare le condizioni affinché il calcolo della pensione con il metodo contributivo, venga effettuato secondo modalità e criteri più equi**, anche per evitare che gli effetti negativi della crisi economica pesino sulla futura pensione, attraverso meccanismi di solidarietà e garanzia **in grado di proteggere il valore dei contributi versati negli anni**. È indispensabile **garantire il diritto dei pensionati a godere della giusta pensione**, oggi compromesso da leggi che limitano a 3 anni il termine entro il quale chiedere il ricalcolo della pensione qualora, dopo la liquidazione, ci si accorga della mancanza di periodi contributivi o di errori dell'INPS nella determinazione dell'assegno. **Il potere di acquisto delle pensioni in essere va tutelato**, sia **rimuovendo le attuali limitazioni sulla perequazione al costo della vita per le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo**, sia **tramite la riduzione del carico fiscale che grava su di esse.**

3**PREVIDENZA COMPLEMENTARE**

Bisogna **rendere di fatto obbligatoria la previdenza complementare**, specie per i lavoratori più giovani, **favorendo tramite i contratti collettivi di lavoro l'adesione generalizzata dei lavoratori ai fondi pensione**, nella forma della **destinazione obbligatoria del contributo contrattuale posto a carico del datore di lavoro** (lasciando al lavoratore la scelta ulteriore di conferimento del TFR, da incentivare anche tramite la forma tacita del "silenzio - assenso"). Occorre **rilanciare la previdenza complementare** attraverso un **progetto straordinario di educazione previdenziale** e di **comunicazione istituzionale** che coinvolga il Governo, le istituzioni pubbliche e private dedicate, le parti sociali e i fondi pensione.

4**UN NUOVO PATTO PER I GIOVANI**

È necessario che i giovani recuperino fiducia nel sistema previdenziale pubblico e perché questo avvenga bisogna **dare garanzie sull'adeguatezza delle pensioni future** a chi **svolge lavori discontinui** o con **retribuzioni basse** o a chi è **entrato tardi nel mercato del lavoro**. Vanno **migliorate e rafforzate le prestazioni sociali e assistenziali** a beneficio dei **lavoratori parasubordinati** o comunque **iscritti alla gestione separata**, con o senza partita iva. Va promosso ed incentivato **l'uso volontario del part time** o **dell'orario ridotto negli ultimi anni della carriera lavorativa**, finalizzato all'**assunzione o all'inserimento lavorativo di un giovane**, senza penalizzazioni contributive e previdenziali per i lavoratori interessati che passano da tempo pieno a tempo parziale.

5**INFORMAZIONE SULLA PREVIDENZA E SUL RISPARMIO PREVIDENZIALE**

Occorre garantire a ciascun lavoratore e a ciascuna lavoratrice un'adeguata **informazione sulla propria posizione previdenziale** presente e sulle prospettive pensionistiche future. **Tutti i cittadini devono essere effettivamente in grado di ricevere e accedere al proprio estratto contributivo previdenziale.**



CISL
Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori



www.cisl.it

A cura del Dipartimento Democrazia economica, Economia sociale, Fisco, Previdenza e Riforme istituzionali

IN BREVE:

■ ASSENZE PER MOTIVI PERSONALI O FAMILIARI ... E PER FERIE

Le assenze per motivi personali o familiari previste dall'art. 15 c.2 del CCNL (diritto a 3 gg) sono qualificate come **permessi retribuiti**, così come anche le assenze previste dall'art. 13 c.9 fruibilità di **6 giorni di ferie se richieste per motivi personali o familiari** in riferimento allo stesso c.2 art. 15.

In tal caso la richiesta da "ferie" a "permessi retribuiti" subisce una oggettiva novazione cioè una modifica nel titolo e nell'oggetto sottraendosi all'ambito di concessione discrezionale da parte del Dirigente Scolastico.

Pertanto la richiesta dei 3 giorni di permesso per motivi personali o familiari e dei 6 giorni di ferie per i medesimi motivi è insindacabile. E il Dirigente Scolastico non può che prenderne atto e disporre le relative sostituzioni. Anche l'orientamento giurisprudenziale rafforza il dettato contrattuale.

Chiarissima la sentenza del giudice del lavoro di Potenza (4 ottobre 2013 n.544) la quale afferma che la fruizione dei permessi è "condizionata dalla sussistenza di due soli presupposti: la richiesta preventiva e l'autocertificazione della motivazione personale o familiare" al rientro. La sentenza recita inoltre che "il diritto ai giorni di permesso retribuito non è soggetto ad alcun potere discrezionale di diniego da parte del Dirigente Scolastico al quale viene inviata la richiesta".

Si evince, quindi, che le motivazioni, la scelta del tempo e del modo di fruizione spettano esclusivamente al dipendente che ne fa domanda.

■ LE INCOMPATIBILITA' DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

I dipendenti della pubblica amministrazione:

- NON POSSONO esercitare attività nel commercio, nell'industria nei servizi in quanto in caso di fallimento interverrebbe una limitazione incompatibile con l'incarico di dipendente pubblico;
 - NON POSSONO essere soci di società di persona
- I dipendenti della pubblica amministrazione POSSONO:**
- assumere incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese;
 - prestare collaborazione a riviste e giornali
 - partecipare a convegni - seminari
 - assumere incarichi se in aspettativa

Normativa di riferimento:

Articolo 98 della Costituzione - Articolo 53 D.leg.n. 165 del 30-03-2001 - DPR 10-01-1957 n. 3 - legge 06-11-2012 n. 190 - legge 30-10-2013 n. 125 - D.L. n.101 del 31-08-2013.

Libera Professione per i Docenti

Normativa di riferimento: art. 508 c.15 e art. 2228 cod. civile.

Hanno 2 presupposti:

- 1) esercizio libera professione
- 2) autorizzazione Dirigente Scolastico

I professionisti, non iscritti ad alcuna associazione (albi o ordini) possono svolgere comunque la libera professione.

Il Dirigente Scolastico deve solo verificare che l'esercizio dell'attività di libero professionista non pregiudichi l'attività di docente e sia compatibile con l'orario di servizio.

La libera professione di avvocato è possibile solo per i docenti della scuola secondaria.

Il Dirigente Scolastico deve verificare che il Docente-Avvocato non assuma il patrocinio in contenzioso nel quale sia parte una Pubblica Amministrazione ed in particolare il MIUR.

■ INCOMPATIBILITA' DEL PERSONALE DELLA SCUOLA IN REGIME DI PART TIME AL 50% (o inferiore)

PERSONALE DOCENTE

Al personale docente, (art. 39 c.9 ccnl 2007) con rapporto di lavoro a tempo parziale (50% o inferiore) è consentito, previa autorizzazione del D.S., l'esercizio di altre prestazioni di lavoro che non siano incompatibili con le attività di istituto e che non arrechino pregiudizio alle esigenze di servizio.

PERSONALE ATA

Al personale ATA (art.59 c. 9 ccnl 2007) con rapporto di lavoro Part Time (50% o inferiore) è consentito l'esercizio di altre prestazioni che non siano di pregiudizio alle esigenze di servizio e/o incompatibili con le attività di istituto della stessa amministrazione.

■ INFORTUNI IN ITINERE

L'INAIL CHIARISCE CHE ANCHE GLI INFORTUNI AVVENUTI ACCOMPAGNANDO I FIGLI A SCUOLA POTRANNO ESSERE INDENNIZZATI.

L'INAIL con **Circolare N. 62 del 18-12-14** ha comunicato che l'incidente accorso al lavoratore nel tragitto casa-lavoro, deviato o interrotto per accompagnare il figlio a scuola, potrà essere ammesso alla tutela dell'Inail.

Permangono le seguenti condizioni:

- Il mezzo di trasporto pubblico costituisce lo strumento normale per la mobilità delle persone e comporta il grado minimo di esposizione al rischio di incidenti;
- L'uso del mezzo proprio deve essere valutato con rigore visto i rischi della circolazione stradale;
- L'infortunio in itinere deve essere dimostrato dal comportamento del lavoratore che deve significare "esigenza funzionale alla prestazione lavorativa";
- L'infortunio è indennizzabile dall'Inail se il lavoratore dimostra che non ha aggravato il rischio senza necessità;

La necessità che può essere riferita sia alla maggiore difficoltà di raggiungere il posto di lavoro mediante mezzi pubblici, sia ad esigenze di natura familiare.

■ LEGGE 104 E PART-TIME VERTICALE

Al personale della scuola in servizio in part-time verticale che presenta domanda di concessione per i permessi legge 104 si applicano la **circolare dell'INPDAP del 10/07/2000** e la **circolare dell'INPS n.133 del 17/07/2000**.

Le due circolari affermano che in caso di contratto di lavoro part-time verticale limitato ad alcuni giorni del mese, **il numero dei giorni di permesso spettante deve essere ridimensionato in modo proporzionale**, applicando la seguente formula matematica:

$$X : A = B : C$$

A = n. giorni di lavoro

B = Giorni di permesso previsti dalla Legge 104

C = Giorni lavorativi

Si arrotonda all'unità inferiore o a quella superiore a seconda che la frazione sia fino a 0,50 o superiore.

Es. Docente con Part-Time a 9 ore e lavora 3 giorni a settimana

In un mese lavora 13 gg su 26 giorni lavorativi

$$X : 13 = 3 : 26; X = 13 \times 3 : 26; X = 1,5$$

Giorno di permesso 1

■ LEGGE 104 E PART-TIME ORIZZONTALE

Se il servizio Part-Time viene svolto in orizzontale, cioè tutti i giorni lavorativi della settimana, **NON** cambia niente. Si ha diritto a 3 giorni di permessi retribuiti mensili.

■ DIFFERENZE RETRIBUTIVE FUNZIONI SUPERIORI: CONTENZIOSO

La CISL Scuola, con un ricorso pilota presentato dall'Area Metropolitana Torino Canavese, ha rivendicato presso il Tribunale di Torino in funzione di Giudice del Lavoro, la corresponsione delle differenze retributive per lo svolgimento di mansioni superiori assegnate agli **Assistenti Amministrativi che svolgono funzione di DSGA**.

Il giudice, con ordinanza del 26 febbraio 2015, ha deciso di rimettere alla Corte Costituzionale, dichiarandola rilevante e non manifestamente infondata, la questione di legittimità costituzionale dell'art.1, commi 44 e 45 della Legge 24 dicembre 2012, n. 228, in riferimento agli artt. 3 e 117 della Costituzione, avuto riguardo altresì agli artt. 1 e 2 della Direttiva del Consiglio UE 2000/78/CE del 27 novembre 2000. Ricordiamo che la disposizione della legge impugnata aveva previsto che il calcolo del differenziale dovesse avvenire non più con riferimento alle retribuzioni tabellari iniziali, ma tra la retribuzione iniziale della qualifica dei DSGA e la retribuzione in godimento da parte dell'interessato al momento dello svolgimento delle funzioni superiori.

L'eventuale accoglimento della questione sollevata dal Giudice del lavoro di Torino apre lo spazio per il riconoscimento di un diritto fin qui disatteso dall'amministrazione.

Seguiremo quindi con attenzione, lo svolgimento della causa e daremo sollecitamente notizia della sua conclusione.

Nuove offerte Telecom inviate a casa: "Attenzione agli aumenti"

A tutti i clienti Telecom stanno arrivando bollette con allegate "comunicazioni importanti", con le quali si informa che dal Maggio 2015, in concomitanza con il superamento dei marchi di linea fissa e mobile, Telecom Italia e Tim confluiranno in un solo brand e Tim diverrà l'unico marchio, per tutti i servizi di telefonia fissa, mobile e internet.

Di fatto, cambierà unilateralmente il portafoglio di offerta dedicato alla linea di casa.

Molti si vedranno cambiare il loro contratto e, a seconda dei casi, ci potrebbero essere vantaggi o svantaggi economici. "Quello che ci preoccupa in particolare - avverte Eddy Locati, presidente di **ADICONSUM Bergamo** - è ciò che potrebbe accadere alle fasce più deboli dei clienti, gli anziani, che usano il telefono quasi solo per ricevere e pochissimo per telefonare".

Oggi questi clienti pagano non più di 38 euro al bimestre, ma se non telefonano al 187, da Maggio si ritroveranno a pagarne 58 con un aumento di circa il 53%. Ogni interessato dovrà chiamare per usufruire della nuova offerta "VOCE" che costa 19 euro al mese (38 bimestrali), perché Telecom sembra orientata a passare automaticamente a questo tipo di contratto solo coloro che non hanno avuto traffico fonia verso fissi o mobili nazionali nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2014.

In pratica, basta aver fatto una telefonata e non aver chiamato il 187 che, dal 1° Maggio, scatterà il forte aumento sopra descritto. Ovviamente, come sempre succede in questi casi, il cliente "è libero" di recedere dall'attuale contratto, dandone comunicazione scritta **entro il 31 Maggio 2015**. Ma il problema vero è che le persone anziane difficilmente leggeranno le "comunicazioni importanti" e si ritroveranno a pagare molto di più a fronte di "chiamate illimitate verso tutti i fissi e cellulari nazionali" che mai faranno! **La Cisl di Bergamo chiede perciò a Telecom e all'Autorità Garante di rivedere questa posizione, passando tutti gli interessati automaticamente alla offerta "VOCE": saranno i clienti a decidere autonomamente se vorranno cambiare il tipo di contratto.**



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE: 28 APRILE 2015, ELEZIONI IN OGNI SCUOLA

Il consiglio Superiore della Pubblica Istruzione istituito dal d.lvo 30 giugno 1999, n. 233 (in attuazione dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59), è il massimo organo collegiale della scuola; **l'art. 2 del citato decreto 233 ne definisce competenze e composizione.**

Fanno parte dell'organismo 36 componenti, dei quali:

- 15 di provenienza elettiva (1 docente di scuola dell'infanzia, 4 docenti della primaria, 4 della secondaria di I grado, 3 della secondaria di II grado, 1 personale ATA, 2 dirigenti scolastici)

- 15 di nomina del Ministro (di cui tre indicati dal CNEL e tre dalla Conferenza unificata Stato regioni AA.LL.)

- 3 eletti in rappresentanza delle scuole in lingua tedesca, lingua slovena e della Valle d'Aosta

- 3 nominati dal Ministro in rappresentanza delle scuole paritarie.

Le norme per lo svolgimento delle elezioni sono raccolte nell'**O.M. n. 7 del 9 marzo 2015 e successive note di precisazione.**

Decreto Legislativo 30 giugno 1999, n. 233

(in GU 22 luglio 1999, n. 170)

Riforma degli organi collegiali territoriali della scuola, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59

Art. 2

(Competenze e composizione del Consiglio superiore della pubblica istruzione)

1. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è organo di garanzia dell'unitarietà del sistema nazionale dell'istruzione e di supporto tecnico scientifico per l'esercizio delle funzioni di governo nelle materie di cui all'articolo 1, comma 3, lettera q), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

2. Il Consiglio formula proposte ed esprime pareri obbligatori:

- a. sugli indirizzi in materia di definizione delle politiche del personale della scuola;

- b. sulle direttive del Ministro della pubblica istruzione, di seguito denominato "Ministro" in materia di valutazione del sistema dell'istruzione;

- c. sugli obiettivi, indirizzi e standard del sistema di istruzione definiti a livello nazionale nonché sulla quota nazionale dei curricoli dei diversi tipi e indirizzi di studio;

- d. sull'organizzazione generale dell'istruzione.

3. Il Consiglio si pronuncia inoltre sulle materie che il Ministro ritenga di sottoporgli.

4. Il Consiglio esprime, anche di propria iniziativa, pareri facoltativi su proposte di legge e in genere in materia legislativa e normativa attinente all'istruzione e promuove indagini conoscitive sullo stato di set-

tori specifici dell'istruzione, i cui risultati formano oggetto di relazione al Ministro.

5. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è formato da 36 componenti. Di tali componenti:

a. quindici sono eletti dalla componente elettiva che rappresenta il personale delle scuole statali nei consigli scolastici locali; è garantita la rappresentanza di almeno una unità di personale per ciascun grado di istruzione.

b. quindici sono nominati dal Ministro tra esponenti significativi del mondo della cultura, dell'arte, della scuola, dell'Università, del lavoro, delle professioni e dell'industria, dell'associazionismo professionale, che assicurino il più ampio pluralismo culturale; di questi, tre sono esperti designati dalla Conferenza unificata Stato-Regioni città e autonomie locali e tre sono esperti designati dal CNEL;

c. tre sono eletti rispettivamente uno dalle scuole di lingua tedesca, uno dalle scuole di lingua slovena ed uno dalle scuole della Valle d'Aosta.

d. tre sono nominati dal Ministro in rappresentanza delle scuole pareggiate, parificate e legalmente riconosciute e delle scuole dipendenti dagli enti locali, tra quelli designati dalle rispettive associazioni.

6. Il Consiglio superiore è integrato da un rappresentante della Provincia di Bolzano, a norma dell'articolo 9 del testo unificato dei decreti del Presidente della Repubblica 20 giugno 1973, n. 116 e 4 dicembre 1981, n. 761, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89, o, rispettivamente,

da un rappresentante della provincia di Trento, a norma dell'art.7 del Decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988 n.405, come modificato dal Decreto legislativo 24 luglio 1996 n. 433, quando è chiamato ad esprimere il parere sul progetto delle due province concernenti la modifica degli ordinamenti scolastici nelle materie di cui all'art. 2, comma 2, lettera c).

7. Fino al riordino del settore dell'Istruzione artistica superiore il Consiglio è integrato da tre rappresentanti eletti del personale docente e dirigente in servizio presso le Accademie, i Conservatori e gli Istituti superiori delle industrie artistiche.

8. Le cariche di parlamentare nazionale o europeo e gli incarichi di ministro o di sottosegretario di Stato non sono compatibili con la carica di consigliere del Consiglio superiore della pubblica istruzione. 1 membro del Consiglio superiore non sono rieleggibili più di una volta. Il personale in servizio nelle scuole statali che sia stato eletto nel Consiglio superiore può chiedere di essere esonerato dal servizio per la durata del mandato. Il relativo periodo è valido a tutti gli effetti, ivi compresi l'accesso alla dirigenza e l'accesso alle procedure per il conseguimento di miglioramenti retributivi, come servizio di istituto nella scuola.

9. Con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione sono stabiliti i termini e le modalità per le elezioni, che si svolgono su liste unitarie comprensive del personale delle scuole statali di ogni ordine e grado, nonché per le designazioni e le nomine dei componenti del Consiglio.

LA CISL SCUOLA PER IL CSPI: IN PRIMA PERSONA, AL PLURALE

Si vota il 28 APRILE per eleggere il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. C'è il rischio che il modo a dir poco affrettato con cui vi si giunge possa offuscare il significato e il valore di questa consultazione. È un rischio che dobbiamo assolutamente contrastare, perché mai come in questo momento è necessario ribadire in modo forte e chiaro l'importanza degli strumenti attraverso cui possono esprimersi la spinta partecipativa e il protagonismo professionale di chi lavora nella scuola. Il motto che contraddistingue, insieme alla sigla, le nostre liste riassume alcuni dei tratti essenziali della nostra identità culturale e politico – organizzativa, mettendo assieme il primato della persona con l'esigenza della cooperazione, la dimensione della responsabilità individuale con quella altrettanto vitale della solidarietà.

In prima persona, al plurale: non c'è soltanto il richiamo a valori che sono stati la fonte generativa della nostra cultura e delle grandi pagine della nostra civiltà, ma anche l'invito alla resistenza nei confronti di alcune derive individualistiche e solipsistiche di questo nostro tempo. Rischi e tentazioni che non solo attraversano e lacerano il tessuto che deve collegare politica e società, ma che ora toccano da vicino anche il mondo della scuola.

Il tema della collaborazione, del coordinamento, della condivisione sta sicuramente al centro di una scuola che si voglia "buona". La scuola, come ogni organismo vitale, deve essere costantemente aperta all'innovazione, ma dobbiamo ricordare, con Martin Nowak che "alla base dell'innovazione non c'è la lotta, bensì la cooperazione". Se aver bisogno l'uno dell'altro è il meccanismo vincente di ogni processo evolutivo, a maggior ragione lo è per ambienti e professioni che si fondano sul concetto di cura e la cui forza non può che essere un gioco di squadra. Lo è, gioco di squadra, anche questa presenza della Cisl Scuola, in questa competizione, con liste che rappresentano sotto lo stesso motto l'intero arco delle professionalità operanti nella nostra scuola. Contiamo di poter dare, con una nostra affermazione, un contributo importante per valorizzare al massimo l'organismo che andremo a eleggere, riscattandolo anche dai modi maldestri con cui questa tornata elettorale è stata indetta.

28 APRILE 2015 - ELEZIONI CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CISL SCUOLA IN PRIMA PERSONA, AL PLURALE



LA SCUOLA ITALIANA PUÒ CONTARE SU MILIONI DI ALI.

LE NOSTRE LISTE

LISTA IX
CISL SCUOLA - AIMC: IN PRIMA PERSONA AL PLURALE
DOCENTI SCUOLA PER L'INFANZIA

- 1 Madia De Crudis - Bari
- 2 Stefania Sitta - Belluno

LISTA VIII
CISL SCUOLA: IN PRIMA PERSONA AL PLURALE
DOCENTI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

- 1 Pietro Bertino - Genova
- 2 Maria Cristina Ceo - Gorizia
- 3 Paola Colorà - Livorno
- 4 Stefano Curti - Roma
- 5 Angelo Martino - Chieti

LISTA VI
CISL SCUOLA: IN PRIMA PERSONA AL PLURALE
DIRIGENTI SCOLASTICI

- 1 Paola Serafin - Roma
- 2 Angelo Fara - Sassari
- 3 Bianca Maria Tagliaferri - Perugia

LISTA XIV
CISL SCUOLA - AIMC: IN PRIMA PERSONA AL PLURALE
DOCENTI SCUOLA PRIMARIA

- 1 Rosa Mongillo - Prato
- 2 Giuseppe Desideri - Napoli
- 3 Francesca Bellia - Palermo
- 4 Margherita Capalbi - Potenza
- 5 Elena Rita Maga - Pavia
- 6 Renzo Zanon - Trento

LISTA XII
CISL SCUOLA: IN PRIMA PERSONA AL PLURALE
DOCENTI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

- 1 Vincenzo Alessandro - Roma
- 2 Anna Maria Foresi - Macerata
- 3 Giancarlo Garoia - Forlì Cesena
- 4 Michele Starita - Napoli

LISTA XI
CISL SCUOLA: IN PRIMA PERSONA AL PLURALE
PERSONALE ATA

- 1 Arcangelo Carbone - Reggio Calabria (ass. amm.)
- 2 Maria Grazia Penna - Alessandria (DSGA)

Docenti e personale ATA votano nel seggio costituito presso la sede di servizio.
I dirigenti scolastici votano nella scuola di riferimento per il proprio ambito territoriale (definito a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale).
Si vota la lista e si possono dare preferenze, scrivendo negli appositi spazi sulla scheda i nomi o i numeri dei candidati prescelti
(tante preferenze quanti sono gli eleggibili: 1 infanzia, 4 primaria, 4 sec.I grado, 3 sec.II grado, 1 ATA, 2 dirigenti)



CISL
SCUOLA

www.cislscuola.it